Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali L. 5 la linea — Avvisi finanziari L. 6 la linea — Avvisi mortuari L. 4 la linea — Piccola cronaca L. 6 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 6 Luglio 1918 — ROMA — Sabato 6 Luglio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 185

Brillanti azioni sul Piave e alle Porte di Salton

IL COMUNICATO DI OGGI

449 prigionieri catturati ieri

con una batteria da 105 e mitragliatrici

COMANDO SUPREMO, 5 Luglio 1918.

Sul basso Piave, respinto un violento contrattacco e distrutti nuovi centri di resistenza del nemico, ampliammo notevolmente la nostra occupazione a Sud-Est di Chiesanuova ed a Nord di Cavazuccherina; catturammo 449 prigionieri, una batteria di 6 obici da 105 mm. e numerosissime mitragliatrici.

A Nord-Est del Grappa, dopo preparazione d'artiglieria, nostri reparti penetrarono nelle opposte posizioni alla testata di Val Calcino.

L'avversario reagì con intenso fuoco delle sue batterie e si accanì in contrattacchi spinti fino al corpo a corpo, senza riuscire tuttavia a ritoglierci i vantaggi conseguiti alle porte di Salton.

Una trentina di prigionieri, fra i quali 5 ufficiali, e 6 mitragliatrici, rimasero nelle nostre mani.

Sull'altopiano di Asiago ributtammo due contrattacchi al Monte Cornone (Sasso Rosso), impegnando il nemico in mischie alla baionetta e a colpi di bombe a mano che gli inflissero perdite gravi.

Un nucleo britannico sorprese ed annientò un posto avversario presso Canove.

Negli ultimi giorni furono abbattuti in combattimenti aerei dieci velivoli e due palloni frenati nemici.

Nelle azioni del 29 e 30 Giugno su Col del Rosso e su Col d'Echele le Brigate «Teramo» (241 e 242.) e «Lecce» 265 e 266) si distinsero per irresistibile slancio nell'attacco vittorioso e per ferrea saldezza contro i ritorni offensivi del nemico.

DIAZ.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Italia dice:

Prendemmo un ufficiale, 53 soldati e una mitragliatrice durante tre felici incursioni. Le nostre perdite sono state di 11 uomini.

I nostri velivoli hanno con qualche proiettile colpito in pieno colonne di fanteria in marcia verso il Piave inferiore ed hanno abbattuto pure 3 apparecchi nemici senza subire perdite.

La lotta fra Capo Sile e il Piave

(Per telegramma dal nostro inviato speciale)

ZONA DI GUERRA, 5, ore 9,30.

Continua la nostra pressione e si rinnovano le puntate fra Capo Sile e il Piave da parte di reparti di arditi, di fanti, di bersaglieri e di marinai.

La resistenza nemica che è fatta specialmente con numerosissime mitragliatrici bene appostate nel terreno insidioso, nelle case e sugli alberi, è sempre accanita. Si lotta appunto per espugnare queste postazioni di mitragliatrici, contro le quali gli arditi si slanciano gettando delle bombe a mano, piombando su di esse in mezzo a cerchi di fuoco.

Spesso bisogna dare l'assalto alle case che in mezzo al terreno acquitrinoso e tra i canali, danno nome alle località e dentro le quali gli austriaci si sono barricati con le mitragliatrici resistendo fino a che non crolli il tetto o non si sprofondino i muri. In uno di questi ruderi non hanno ceduto se non quando la casa è divenuta, sotto il fuoco dirompente delle nostre bombarde, un mucchio di macerie.

Nella località della «quattro case», i bersaglieri hanno espugnato una fattoria nella quale erano appostate dieci mitragliatrici e un enorme deposito di munizioni.

Le truppe nemiche operanti a nuclei, appartengono ad unità diverse. Fra i prigionieri ne troviamo appartenenti a diciotto vari reggimenti, ma sono in prevalenza bosniaci che fanno parte dell'«Oriet korp», forze fresche entrate in linea soltanto in questi ultimi giorni per sostituire la prima divisione di cavalleria appiedata, dissanguata durante l'ultima offensiva. Questo «Orient korp» è formato di truppe bosniache ed erzegovesi e fu costituito per essere mandato in Palestina, ma poi fu mandato sul Piave per farlo marciare su Venezia.

Alcuni bosniaci sono mussulmani fanatici e portano piccole bandiere con la mezzaluna.

In un bosco nella zona di Cortellazzo sono appostati i viennesi della Compagnia della Morte, formata di volontari che indossano un maglione nero con un teschio bianco nel mezzo, e che hanno impegnato violenti mischie con i nostri marinai.

Nonostante le enormi difficoltà dello stranissimo terreno e la ostinata resistenza nemica i nostri sono riusciti a guadagnare ancora del terreno ed a catturare prigionieri e un abbondante bottino.

Mentre i nostri rifornimenti possono farsi agevolmente, il nemico sente tutta la difficoltà dei passaggi sul Piave nuovo, attraverso brevi e fragili passerelle che ha gettato sulla corrente e che nostre artiglierie battono incessantemente.

Per i passaggi di truppe di rifornimenti, il nemico aveva già un ponte di legno e quattro passerelle gettate rispettivamente presso casa Gradenigo, Grisolera, Agenzia e Tezzon delle cavalle, ma la prima è stata distrutta e sulle altre assai raramente si può fare qualche passaggio tanto è fitto il nostro fuoco.

A questo proposito sappiamo che un generale ha detto che la zona lungo il Piave nuovo deve essere una zona di terrore e che sulle passerelle non deve poter passare neppure una scatoletta di carne. Gli artiglieri, che sono ammirevoli per la precisione dei tiri, obbediscono a questo ordine e cercano di uniformarsi alla volontà del loro generale espressa in forma così recisa ed efficace per conseguenza il nemico comincia a sentire il difetto dei rifornimenti.

Comunque sono notevoli il logoramento e la decimazione delle sue forze per le audacissime razzie che i nostri compiono. Innumerevoli sono gli episodi di valore delle nostre truppe, il cui morale elevatissimo, il cui vigore ed entusiasmo commuovono chi le avvicina.

Ufficiali e soldati sono tutti magnifici, gareggiando di slancio, ardimento e serenità. Un reparto d'assalto che si è battuto superbamente lungo un argine, è

impaziente di avanzare ancora. Gli ufficiali trattengono a stento i soldati, debbono raccomandare calma, pazienza, obbedienza, ordine.

Abbiamo visto gli ufficiali superiori in primissima linea, su terreno scopertissimo, non aver altro riparo che qualche piccola buca. Un colonnello, incontrato un ufficiale che veniva dal Comando della terza armata, gli richiede insistentemente: E' contento il Duca d'Aosta? e alla risposta affermativa dispone che la soddisfazione del comandante della terza armata sia comunicata alle truppe, aggiungendo: Dobbiamo essere degni di lui.

Un caporale morente dice ad un capitano che lo assiste: — Ha visto, capitano come abbiamo mantenuto la promessa?

Un ardito che ha un braccio fracassato e il viso sanguinante riconosce l'on. Gasparotto, e ricordando una sua conferenza gli dice: — Vede onorevole, abbiamo fatto per l'Italia come lei quel giorno ci disse.

Un gruppo di arditi ha catturato un Comando di reparto austriaco.

Nella zona di Cavazuccherina i nostri hanno catturato ieri una intiera batteria da 105.

Un solo ardito conduceva otto prigionieri, impugnando e tenendo alta una bomba a mano, come fosse una rivoltella. Si sono visti degli arditi saltare con un palo al di là dei reticolati nemici, come si fa sportivamente col salto coll'asta, e piombare addosso ad un piccolo posto austriaco.

L'ardito dalle fiamme rosse, Renzo Genisio, portò quasi per beffa una copia della «Gazzetta dello Sport» in una trincea nemica, a Capo Sile.

Un cappellano, vistosi circondato, si slancia alla testa degli arditi contro i nuclei nemici, pugnalando e scagliando bombe a mano, ed esclama sorridendo: — Anche questa è cura di anime.

Un sottotenente ferito, è circondato da un nucleo austriaco, e allora egli estrae dalla giubba una bandierina tricolore e la agita come fosse un talismano.

Le nostre truppe [illegible] danno tali e tante [illegible] prove di valore da rendere epiche e gloriose queste giornate del Piave, e da renderci per sempre orgogliosi [illegible] del nostro Esercito. Spesso [illegible] e marinai [illegible] a combattere con l'acqua, col fango, fino alla cintola. Qualunque descrizione di questa fantastica, aspra battaglia, sarebbe inadeguata. Qualunque segno di ammirazione di riconoscenza, sarebbe impari. Sul terreno di così eroiche gesta avvengono episodi commoventi di umana pietà.

Il vecchio Talamini, direttore del «Gazzettino», buon patriota cadorino, da più giorni gira ansioso fra questi acquitrini per cercare la salma del suo figliuolo, sottotenente, morto da valoroso, e cerca, cerca, fra le buche delle granate. Nei fossi, presso trincee sconvolte, ieri si è incontrato col deputato Gamberotta, che cercava il suo figliuolo combattente, e quantunque di idee e di partito diversi, i due genitori si sono abbracciati.

Il deputato Gamberotta, proseguendo per un camminamento ingombro e quasi ostruito dai mucchi di cadaveri austriaci, ha trovato suo figlio che dormiva in terra placidamente.

Era un sonno di stanchezza. Il padre era quasi incerto se dovesse svegliarlo. E' avvenuta una scena dantesca.

Alighiero Castelli

Il duca di Mecklemburg al trono di Finlandia

PARIGI, 5.

L'*Agenzia Havas* ha da Stoccolma che il Ministro della Finlandia a Berlino giunse a Stoccolma diretto ad Helsingfors accompagnato da Brandenstein, maresciallo di Corte del Kaiser e amico del duca di Mecklemburg, candidato al trono di Finlandia, la cui proclamazione sarebbe imminente.

Una nuova guerra in Finlandia

STOCCOLMA 5.

Il corrispondente del *Dagligt Allehanda* da Helsingfors invia dettagli ed impressioni sugli avvenimenti che si preparano in Finlandia.

La Germania ha fatto comprendere al governo finlandese che ritirerebbe le sue truppe se non si risolve entro l'anno nel senso monarchico il problema della sua costituzione e nello stesso tempo lo spinge ad attaccare la Karelia russa.

Il corrispondente dice che bisogna ritenere imminente la guerra, non ostante le dichiarazioni fatte dal ministro finlandese a Parigi.

I tedeschi dispongono in Finlandia di 50 mila uomini e le loro avanguardie hanno già raggiunto in più punti la frontiera russa. La nuova guerra dovrà consolidare la catena che lega ormai la Finlandia alla Germania.

Questa specie di alleanza non è desiderata però dalla maggioranza della popolazione, ma è voluta da una piccola cricca di nazionalisti e da altre piccole minoranze.

Queste notizie, che tutti gli altri giornali riferiscono, producono a Stoccolma grande impressione.

LONDRA, 5.

La recente attitudine della Finlandia appare inquietante. Essa ha completamente perduto ogni indipendenza e sembra eseguire gli ordini di Berlino con una alacrità sospetta. Un episodio, che a suo tempo suscitò impressione in Inghilterra, contribuisce a chiarire lo strano concetto che la Finlandia ha dato alla sua neutralità. Un suo rappresentante diplomatico, certo Eugenio Woll, venuto in Inghilterra per sollecitare da parte del governo inglese il riconoscimento della indipendenza del proprio paese, fu sorpreso, mentre ritornava in Finlandia a fare dei rilievi sulla costa inglese e sulle mine di difesa. Oggi, non ostante la smentita diramata dal governo di Helsingfors, sembra non esservi alcun dubbio che la Finlandia si dispone, con l'aiuto delle truppe tedesche, ad iniziare la offensiva contro la Karelia orientale e a occupare la ferrovia Murmana.

L'odio ukraino pei tedeschi

STOCCOLMA, 5.

Nicola Makariokoff, redattore del *Pravda*, organo del governo leninista, continua le sue dichiarazioni nel *Politiken*. Egli attacca violentemente i tedeschi. Dice che il regime reazionario inaugurato ad Ucraina aumenta ogni giorno di più l'odio della popolazione contro la tirannide germanica, che trova l'appoggio soltanto nei grandi proprietari.

La reazione in Ucraina non potrebbe resistere un solo giorno se le baionette tedesche non la proteggessero, come d'altronde avviene anche per la reazione inaugurata in Finlandia la quale è anche sorretta dalle baionette tedesche.

Come gli czeco-slovacchi occuparono Wladivostock.

PARIGI, 5.

Secondo informazioni degne di fede, le truppe czeco-slovacche che giunsero a Wladivostock, non si impadronirono di questa città che in seguito ad una aggressione da parte dei bolscevichi aiutati dai prigionieri austro-tedeschi. Gli czeco-slovacchi volevano impedire ai bolscevichi di cessare l'invio delle armi ai prigionieri austro-tedeschi sparsi in Siberia; ma essendo stati accolti colla forza, risposero colla violenza alla violenza.

Avendo la popolazione preso parte per essi, rovesciarono il Soviet che ricostituirono con un nuovo Consiglio.

Due membri del nuovo Soviet sono partiti come delegati dei czeco-slovacchi per mettersi in rapporto con gli altri elementi che nella Siberia occidentale lottano contro i massimalisti; ma sinora non hanno potuto oltrepassare Irkutsk. Il 28 giugno ed il giorno seguente si è svolto un combattimento ad ovest di Irkutsk e sembra che i bolscevichi siano stati respinti. Il movimento antimassimalista intanto continua ad estendersi.

Trotzki vuole i tedeschi

PARIGI, 5.

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado telegrafa che secondo informazioni dei giornali, nei circoli che frequentano la Ambasciata tedesca di Mosca si sarebbe dichiarato che se le voci di un intervento armato degli alleati in Russia si confermassero, il potere dei Soviets accetterebbe l'aiuto dei tedeschi per organizzare la resistenza contro gli alleati.

Il giornale *Pravda* smentì categoricamente queste voci ma Trotzki ha dichiarato ancora una volta che tra la occupazione tedesca e quella giapponese, preferirebbe la occupazione tedesca, dato che la rivoluzione in Germania gli sembra più probabile che in Giappone.

Una intervista di Branting

PARIGI, 5.

L'*Humanité* ha intervistato Branting il quale ha energicamente insistito sul suo accordo con Kerenski. Branting non crede che Trotsky farà appello ai tedeschi nel caso di un intervento degli Alleati. Branting ha soggiunto che ritornerà in Svezia alla fine di luglio dopo aver visitato i fronti francese ed inglese.

Kuehlmann parla al Reichstag

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: Al Reichstag, un socialista indipendente critica il militarismo tedesco, dicendo che è sempre più invadente. Cita il fatto che il direttore Deutelmoster fu trasferito dal ministero della guerra a quello degli affari esteri. Accenna alla occupazione della Crimea, al bottino che vi è stato fatto ed ai sogni dei pangermanisti di fare una campagna in India. Critica infine l'asserzione di Kuehlmann che la Russia sia stata la causa prima della guerra.

Kuehlmann gli risponde che la nomina di Deutelmoster non significa che la direzione dell'impero sia ormai interamente soggetta al potere militare. Soggiunge che i problemi relativi alla occupazione della Crimea e di Sebastopoli ed al bottino sono oggetto di uno scambio di idee col governo di Mosca. Cui fra breve seguiranno negoziati regolari, certo improntati a cordialità.

Quanto alla responsabilità della Russia nello scoppio della guerra, dice che informazioni fornite da russi hanno cooperato a convincerlo. Relativamente alla campagna in India, essa non fa parte del programma della politica ufficiale tedesca.

Si approva definitivamente il trattato con la Rumenia. I socialisti e gli indipendenti hanno votato contro.

I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla seduta di ieri al Reichstag:

Scheidemann espresse apprensioni per il problema della Dobrugia e così pure per alcuni problemi economici risolti dal trattato con la Romania. Egli invitò il governo a prendere provvedimenti contro gli attacchi aerei su città aperte. Il popolo — aggiunse — chiede soltanto la fine della guerra, ma una fine onorata.

Ledebour disse che in Germania governa la camarilla militare di Corte. E' una cosa singolare che Kuehlmann non abbia tratto conseguenze dal suo antagonismo con essa.

Tale camarilla si manifestò anche nelle parole di Hindenburg circa l'unione della Alsazia-Lorena alla Prussia. Il Reichstag vuole una Alsazia-Lorena autonoma. La politica ucraina dimostra la incapacità del governo tedesco e dei suoi uomini di paglia a fare qualche cosa per conciliare la Germania cogli altri popoli. Nessun proletario tedesco deve aiutare a fabbricare armi per la vittoria della reazione.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Sulle dichiarazioni di Kuehlmann

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni il pacifista Mason chiede ciò che il Governo si propone di fare circa «le dichiarazioni sugli scopi di guerra tedeschi fatte al Reichstag» da Kuehlmann.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Lord Robert Cecil risponde:

Non vedo l'utilità di agire. Tali dichiarazioni furono vaghe e non conclusive. I nostri scopi di guerra sono ben noti, ma attendemmo invano una dichiarazione chiara e non equivoca circa quelle dei nostri nemici.

Poscia Mason chiede di aprire una discussione sulle dichiarazioni di Kuehlmann ma non gli viene accordato non essendosi alzato neppure un deputato ad appoggiarlo, mentre ne occorrono almeno quaranta per potere iniziare una discussione.

Commenti della stampa tedesca

La *Volkszeitung* scrive che i socialisti si contraddicono respingendo il bilancio e votando i crediti di guerra; lo fanno solo per ragioni di concorrenza con gli indipendenti.

La *Vossische Zeitung* scrive che il governo operò sempre d'accordo coi socialisti; spesso per loro pressione; oggi essi si sottraggono alla responsabilità.

Il *Lokal Anzeiger* scorge in ciò una dimostrazione dei maggioritari per basarsi sulle decisioni del congresso del partito; ma la mossa non giovò loro.

Scheidemann fu inchiodato da varie parti pei punti deboli del suo discorso, principalmente dal vice cancelliere.

La Camera prussiana confermò nella quinta lettura le decisioni prese dalla quarta circa la riforma elettorale.

Adesso non rimarrebbe che lo scioglimento della Camera stessa.

Kuehlmann e Lohn in Tribunale

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: — Oggi al tribunale di Moabit è cominciato il processo intentato da Kuehlmann contro Lohn gerente e Duncho redattore-capo della *Deutsche Zeitung* per le accuse mossegli di essersi durante i negoziati di Bucarest divertito con donnine allegre destando scandalo.

Lohn dichiarò che gli articoli tendevano al ritiro del Segretario di Stato la cui opera politica è dannosa all'Impero.

Il tribunale ha deciso che il processo si tenga a porte chiuse perchè la pubblicità è ritenuta dannosa alla sicurezza dello Stato.

Gli accusati presentano due ampi memoriali probatori. Il tribunale rinvia il dibattimento decidendo di citare altri testi. Sarà interrogato per rogatoria anche l'ex-Primo Ministro Romeno Carp.

Il dissidio fra Carlo I e Zita

ZURIGO, 5.

Il comunicato ufficiale che il Governo austro-ungarico ha dovuto pubblicare per tentare di soffocare quello che di vero e di falso deve circolare in questo momento a Vienna intorno ad un grave scandalo di Corte, ha prodotto in Svizzera profonda impressione: ma di gran lunga maggiore dev'essere stata l'impressione in Austria, dove, nonostante le smentite ufficiali, si deve sapere o intuire che qualche grave retroscena tra Carlo I e Zita esiste.

Il comunicato ufficiale dice:

«*Oggi i deputati Waldner, Schoepfer, Teufel, Panta e Malaja, del partito tedesco, si sono recati presso il presidente del Consiglio Seidler per richiamare la sua attenzione sulle voci che circolano da alcuni giorni relativamente all'Imperatore Carlo e all'Imperatrice Zita e che feriscono il patriottismo e i sentimenti della popolazione verso la dinastia e gli hanno chiesto se siano stati presi provvedimenti contro tali macchinazioni.*

Seidler ha risposto di conoscere tali voci basse ed insensate diffuse certo dall'Estero, sul conto dei Sovrani austriaci. Nessuno può crederci se vi riflette. Ha aggiunto che tutte queste voci ripugnanti sono fantastiche ed ha detto che contro i propagatori di esse si procederà con l'estremo rigore della legge».

Pettegolezzi o verità?

La popolazione viennese, che ora in fama di essere la più dinastica di tutto l'Impero e non si occupava dei suoi sovrani, se non per fare delle manifestazioni di lealismo e di fedeltà, ora va dunque mutando sentimenti. A Vienna sono corse, in questi giorni, voci sensazionali, sul conto della coppia imperiale. Le relazioni tra i sovrani sono state grandemente discusse dalla popolazione che ne ha parlato in modo «indignante» come si esprime un comunicato ufficiale.

Le voci più impressionanti vennero messe in giro. Le voci si riferivano ad un profondo dissidio tra la coppia imperiale. Si accennava anche alla possibilità del divorzio. Queste voci hanno dato motivo alla visita che cinque deputati tedeschi nazionali hanno fatto a Seidler, per richiamare la sua attenzione sulle voci correnti, e per sollecitare il Governo ad adottare misure energiche contro i propalatori di tali notizie. E il Presidente del Consiglio ha addichiarato che tali voci «vergognose» sono state diffuse da nemici. Questa affermazione è stata smentita, però, dallo stesso Seidler, poco dopo, quando ha detto: «Tanto contro coloro, che hanno diffuse queste voci quanto contro gli autori delle voci il Governo procederà con tutto il rigore della legge».

Sembra dunque, che gli autori si trovino a tiro delle mani della legge austriaca, cioè si trovano nell'interno della Monarchia.

La Lega popolare cattolica ha organizzato una manifestazione di lealismo verso i Sovrani.

Pare che queste voci siano state diffuse da quella camarilla di Corte, che già si era schierata contro l'Imperatore, per l'affare della lettera al Principe Sisto di Borbone.

I fratelli dell'Imperatrice

A proposito dei fratelli dell'Imperatrice Zita, si torna ad affermare che Sisto e Saverio di Parma sarebbero venuti in Austria anche durante la guerra e si sarebbero incontrati con Zita.

Si assicura che il principe Saverio fu in Austria chiamato dal conte Czernin il quale voleva incaricarsi di creare fra i nemici certe condizioni indispensabili ad avviare trattative di pace. «Non è perciò inutile affermare oggi — ha detto il redattore capo della *Reichspost* — che la lettera dell'Imperatore Carlo al principe Sisto venne scritta dietro diretto consiglio del conte Czernin, che fu il conte Czernin a scegliere la persona del principe Sisto come quella che meglio si sarebbe prestata alla realizzazione dei piani. Il conte Czernin è perciò pienamente responsabile del documento».

Un altro discorso molto sintomatico perchè illumina un po' sullo stato d'animo delle masse verso la coppia imperiale è stato pronunciato a Vienna da Leopoldo Kunschak.

«Si vogliono tenere responsabili della carestia — egli ha detto — l'Imperatore e l'Imperatrice; si vogliono ritenere responsabili i nostri sovrani degli avvenimenti sul campo di battaglia e su quello della diplomazia, per quanto dovrebbe essere noto che l'Imperatore e l'Imperatrice si sono sempre adoperati per il bene del popolo. La campagna di calunnie che si conduce sfrenatamente contro la Casa imperiale non è soltanto ingiustificata, è tracciata con perfidia. Mentre, infatti, potrebbe spiegarsi una simile campagna condotta da gente al soldo del nemico, è assolutamente, incomprensibile che sia fatta da uomini che dovrebbero conservare in momenti difficili il sangue freddo e tener alta la testa».

Alla riunione a cui furono pronunciati questi discorsi, assisteva anche l'arcivescovo di Vienna, monsignor Piffl.

L'*Arbeiter Zeitung* riporta dal giornale *Sonn und Montags Zeitung* quanto segue:

«Il pettegolezzo della giornata tocca il fondamento dello Stato, avvelena la fiducia del popolo nella vecchia Casa regnante e nell'esercito. Il pettegolezzo che si udiva già prima della guerra proviene da una personalità ricca di fantasia e durava fatica a penetrare nella folla. Ora è un'altra cosa. La stessa voce si sentiva da altra parte. Da ciò si può arguire si tratti di voci tendenziose derivanti da organizzazioni che tentano di avvelenare l'opinione pubblica. Trattandosi della posizione della dinastia, della forza dello Stato, del suo credito politico, sarà facile spingersi sulle traccie dell'autore della diceria.

Che voci possono essere — si domanda il giornale socialista — se sono tali da avvelenare la fiducia nella vecchia Casa regnante? Si tratta forse del grande comizio cristiano-sociale avvenuto al municipio di Vienna, il quale avvenne per protestare contro gli avvenimenti del Piave, coi quali sono forse in rapporto i membri della famiglia dell'Imperatrice? Eppure al comizio parlò il redattore-capo della *Reichspost* e venne votato un ordine del giorno che assicura la devozione alla coppia imperiale e tale ordine del giorno doveva essere deposto ai piedi dell'arcivescovo Piffl pure presente al comizio. Il resoconto del comizio venne in gran parte soppresso dalla censura.

Gli czechi contro Seidler

Lo vogliono mettere sotto accusa

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna:

L'Unione Czeca ha deciso di presentare nella prima seduta della Camera la proposta di mettere in stato di accusa il Gabinetto per il suo anticostituzionale decreto circa i capitanati circolari di Boemia.

Un telegramma da Vienna alla «Vossische Zeitung» dice che i negoziati di Seidler per la prossima sessione del Reichsrat continuano e che l'attitudine dei polacchi rimane bellicosa.

Tutti i partiti presenteranno interpellanze sulla situazione alimentare.

Il Giappone per la vittoria

LONDRA, 5.

Ishii, Ambasciatore del Giappone, parlando a Fairhaven (Massachussett) ha affermato che il Giappone contribuirà alla guerra nel modo più esteso coi mezzi che riterrà più efficaci al raggiungimento di un sicuro successo. Ishii ha detto che la voce di un preteso riavvicinamento del Giappone colla Germania sono un bell'esempio degli intrighi tedeschi diretti a dividere gli Alleati e rivelano anche la completa ignoranza da parte dei tedeschi del carattere giapponese. Qualunque siano le qualità che mancano al popolo giapponese, ad esso non manca certo lo spirito cavalleresco. Ishii ha poi rimesso un messaggio del popolo giapponese agli americani che dice:

Noi abbiamo fiducia in voi, vi amiamo, e se volete, noi procederemo in buona e leale amicizia a fianco vostro per tutti gli anni futuri.

Kerensky a Parigi

PARIGI, 5.

Numerosi deputati socialisti hanno offerto a Kerensky una colazione alla quale assistevano i deputati dei gruppi di sinistra Albert Thomas, Sembat, Mourst, Cachin. Viviani e Thonson hanno pronunciato discorsi.

Kerensky ha espresso il culto che egli e i suoi amici nutrono per la rivoluzione francese ed ha detto quali sforzi abbiano fatti per l'unità della patria e per l'indipendenza del mondo. Ha dimostrato come la loro opera sia stata tradita dai bolscevichi. Terminando ha affermato la sua fede nei destini della Russia una ed indivisibile fedele alla Francia.

Gli oratori francesi hanno reso omaggio all'uomo di stato russo e ai suoi compatriotti che cercarono l'anno scorso di rivolgere la rivoluzione russa contro l'invasione tedesca e gli hanno promesso l'appoggio della Francia Repubblicana, fedele alle sue tradizioni per l'intervento necessario che sarà deciso da tutti gli Alleati per salvare la Russia dall'autocrazia degli Hohenzollern.

Una nuova banca tedesca in Spagna

MADRID, luglio.

Ma ecco che si annunzia ora la creazione di una nuova banca *ispano* (naturalmente *austro-ungherese*. A dispetto del suo titolo questa banca è essenzialmente tedesca, ma si è voluto evitare di far credere agli spagnuoli che potesse trattarsi di una casa corrente del Banco Tedesco Transatlantico appendice, come si sa, della Deutsche Bank.

Il Consiglio di amministrazione avrebbe voluto confidare la direzione della banca ad un personaggio politico. I voti s'erano dapprima dichiarati in favore del conte de la Mortera, figlio del Presidente attuale del Consiglio dei Ministri. La cosa, si assicura, era bene avviata, ma degli scrupoli dell'ultima ora fecero fallire il progetto. Finalmente si apprende che è stato un tedesco ad essere designato. L'apertura di questa banca è annunciata per il 1. luglio. La sua prima missione sarà di sostenere la società di acquisti di cui abbiamo parlato più su.

Ma i tedeschi contano, per non essere sorpassati, sull'indifferenza degli spagnuoli ed anche — perchè non dirlo? — sul troppo poco interesse che la Spagna inspira alle nazioni alleate. Ciononostante se si esaminano le cose davvicino si scorge ben presto che la questione deve essere esaminata senza ritardo. Per la sua situazione geografica privilegiata che ne fa l'anello di congiunzione tra l'Africa e l'Europa, la monarchia iberica è chiamata ad avere uno sviluppo considerevole. Senza voler entrare in altre considerazioni, noi segnaleremo tuttavia che è necessario non lasciarsi *damer le pion* in Spagna dagli agenti degli imperi centrali. Non è ancora troppo tardi poichè mancando il danaro necessario gli organismi creati per fare ciò che si potrebbe chiamare la conquista economica della Spagna, non hanno potuto ancora ottenere molti risultati positivi, ma gli alleati debbono mettersi all'opera senza ritardo, giacchè la inazione costerebbe loro crudeli rimorsi.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

L'"Indipendance Day„ al Brasile

RIO DE JANEIRO, 4. — *In tutta la Repubblica l'Indipendenza è stata solennemente festeggiata. Qui una Commissione di senatori e deputati si è recata dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Morgan, per porgere l'attestazione della solidarietà incrollabile dei due paesi. I sindacati operai hanno inviato un telegramma di felicitazione e di solidarietà alla Federazione operaia Nord-Americana.*

La colonia italiana ha offerto una medaglia d'oro commemorativa all'ambasciatore degli Stati Uniti e la Camera dei deputati ha approvato una mozione di simpatia e di saluto per il Congresso nord-americano. (A. A.)

Le feste nazionali all'Argentina

BUENOS AYRES, 4. — *La Camera dei deputati ha proclamato festa nazionale il 14 luglio, il 12 ottobre anniversario della scoperta dell'America e il 1.o maggio.* — (A. A.)

Il "mese della libertà„ all'Uruguay

MONTEVIDEO, 4. — *In onore degli Stati Uniti il presidente della Repubblica ha dato un grande ricevimento e ha dichiarato festa nazionale il 4 e il 14 luglio. I giornali chiamano il mese di luglio il mese della libertà, perchè il 4 segna l'indipendenza degli Stati Uniti, il 14 la caduta della Bastiglia, e il 18 la proclamazione della libertà del popolo uruguaiano.* (A. A.)

Cronaca di Roma

Domani 6, S. Isaia.
Levata del Sole ore 4.42 - Tram. ore 19.46 (solari).
Levata della Luna ore 2.41 - Tram. ore 18.40 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

La "questione" Sprega

Riferimmo ieri l'esito della seconda riunione dei consiglieri di parte liberale, tenuta la sera del 3 corrente, sotto la presidenza del comm. Guadagnoli.

Fu concordato di non accettare le dimissioni, ma d'altra parte si ritenne che la decisione definitiva non potesse essere rimessa che dal Consiglio intero.

Noi avemmo già a trattare dei motivi essenziali che hanno prodotto la cosidetta questione e riteniamo più che mai urgente l'adunanza del Consiglio, per porre fine ad ogni polemica.

Ora riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore

Prego pubblicare a rettifica di quanto è stato detto nell'articolo « Le code dell'incidente Sprega » apparso nel « Giornale d'Italia, quanto segue:

1. — Il discorso da me tenuto nell'adunanza del gruppo dei consiglieri liberali avvenuta il 28 giugno scorso *non era e non è destinato alla pubblicità*.

2. — Non è vero ch'io abbia comunicato il testo di quel discorso al « Giornale d'Italia » come non l'ho comunicato a nessun altro giornale.

3. — Non è vero ch'io abbia inviato a tutti i consiglieri comunali quel discorso come risulterebbe da un'annotazione in margine ch'io non ho apposta.

4. — Sta soltanto in fatto che d'accordo col Presidente del Gruppo sig. comm. Guadagnoli, copia di quel discorso fu da me inviato *solamente* a tredici colleghi liberali, che quella sera non intervennero all'adunanza.

Con perfetta osservanza

Dev.mo Firmato: *A. Sprega.*

Il lunch della Croce Rossa Americana a Villa Aurelia

Ha avuto luogo ieri, per la festa americana, un grandioso *lunch* a villa Aurelia, residenza della Croce Rossa Americana. Erano invitati l'Ambasciatore, il personale addetto alla missione, i due ufficiali di collegamento (colonnello Marzocchelli e ten. col. Apolloni), una rappresentanza dei mutilati di guerra italiani ed americani, e finalmente un istituto di fanciulli delle terre invase. In tutto 500 persone.

Dopo il *lunch*, il colonnello Marzocchelli, che come ufficiale di collegamento tra la C. R. A. e il Ministero della Guerra tanta intelligente e indefessa attività spende per il successo della Missione, ha pronunciato in inglese il seguente saluto:

« Domina oggi il vostro pensiero quello scritto nel quale Jefferson aveva saputo rispecchiare i sentimenti del popolo americano. La vostra gioia di oggi è l'eco dell'entusiasmo che invase il popolo americano di ogni città e di ogni villaggio la sera dell'8 luglio quando la dichiarazione fu nota al mondo.

Voi ricordate, ed io ricordo con voi, come quell'immenso giubilo fosse accresciuto dalla notizia di una brillante difesa capitanata dal colonnello Moultrie, all'imboccatura del porto, nell'isola di Sullivan.

E sublime oggi più che mai appare la figura di Washington, ricordandolo in cospetto della fredda e ripida corrente del Deleware, nel dicembre 1776, in mezzo a una folla disanimata dai rovesci, mentre egli solo serbava integre la forza e la fede e non abbassava la fronte che per pregare, aspettando che il sole della vittoria e della pace tornasse a brillare nel cielo americano.

E il sole riapparve nel suo fulgere allorchè il 30 aprile 1789 Washington — liberamente eletto presidente dal popolo americano — sul balcone della *federal hall* baciata la bibbia, giura e con profonda commozione pronuncia le parole semplici e solenni: *Che Iddio mi aiuti* ».

L'oratore rende pure omaggio ai nomi di Roger Sherman, di Robert Livingston, Beniamin Franklin, John Adams e Thomas Jefferson e conclude: Vaglino questi spiriti eletti su voi e su noi per la miglior fortuna dell'umanità e per la grandezza del popolo americano.

Ha poi parlato l'Ambasciatore Page con eloquente parola sempre improntata a grande simpatia pel nostro Paese.

Finalmente ha preso la parola il ten. col. Apolloni in italiano, prima e poi in inglese, porgendo un caldo saluto specialmente ai mutilati americani.

I fanciulli irredenti hanno poi cantato l'inno della bandiera stellata e della Marcia Reale e la simpatica riunione si è chiusa con la più felice impressione un'affratellamento che è l'epilogo della vita di lavoro in comune, spesa a profitto dell'esercito e del Paese con la meta costante di cooperare con ogni mezzo alla vittoria.

Consiglio e deputazione provinciale all'Ambasciatore d'America

I Presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione hanno inviato a S. E. Page Thomas Nelson, Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, il seguente telegramma:

« Nella ricorrenza del giorno glorioso in cui il Popolo americano, precorrendo la Rivoluzione francese solennemente affermava i Diritti dell'Uomo e poneva come canone fondamentale della sua costituzione la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, l'Italia si sente orgogliosa di avere alleata così nobile Nazione alla sua guerra di resistenza della civiltà contro la barbarie. Questa Rappresentanza Provinciale, che si intitola da Roma madre e maestra delle Genti, si onora partecipare con animo commosso e riconoscente agli odierni festeggiamenti e prega Vostra Eccellenza rendersi interprete della sua ammirazione presso illustre Capo suo Governo. — *Presidente Consiglio Provinciale* Tittoni — *Per la Deputazione Provinciale*: Boccelli ».

I nepoti dello Zio Samuel

Anche a Grottaferrata nel Laboratorio della Croce Rossa Americana si è svolta ieri una bellissima cerimonia.

Le brave operaie — profughe per la massima parte — avevano addobbato genialmente di festoni di alloro e di bandiere Americane ed Italiane, l'ampio salone di Villa Santovetti.

La professoressa Romani parlò della solennità del 4 luglio per i nostri alleati di oltre oceano, e a grandi tratti prospettò all'attento e commosso uditorio la storia dei *figli della libertà* — storia triste e gloriosa tessuta dell'eterno dolore umano.

Al termine del discorso fu spedito un caldo telegramma di voti augurali all'ambasciatore Page.

Un dono del Duca d'Aosta

S. A. R. il Duca d'Aosta in segno di estimazione ha fatto pervenire al cav. Eugenio Gaetani suo chirurgo pedicure, uno splendido spillo da cravatta con corona e cifre in brillanti. Congratulazioni.

La ditta Bucchi a Fiuggi

Questa nota Casa di mode in via Sistina ha aperto nella nuova piazza di Fiuggi una succursale con gli ultimi modelli in cappelli per signora.

Il furto al Principe di Belmonte

L'arresto del ladro e del suo complice

Narrammo ieri l'altro il furto di cui era rimasto vittima il Principe di Belmont Monroy, che abita al Grand-Hôtel in un appartamentino al 3. piano. Dicemmo che verso le 10 — quando il principe uscito dall'albergo ed il cameriere per un momento erasi allontanato dalle stanze un ladro vi si era introdotto ed aveva potuto rubare: un orologio d'oro di media grandezza a tre casse portante in smalto un leone rampante sormontato da corona principesca, un orologio d'argento portante in nero sulla cassa posteriore una corona da principe con l'iniziale B, un orologio da viaggio per tavolo, d'argento, piegabile con suoneria, portante nella parte superiore un piccolo cerchio con corona principesca, un piccolo *revolver* tascabile con fondina di cuoio giallo, un bastone con manico ricurvo d'oro, un piattino porta cenere rotondo in metallo dorato, una scatola d'argento pesante recante la data del 14 luglio, una scatola d'argento dorata antica, a forma di tabacchiera, un portasigarette d'argento con miccia portante incisa una corona marchionale e le lettere E. S., un portasigarette argento ed oro a righe, vari porta fiammiferi a diverse forme d'argento ed oro, un portafiammiferi in argento portante la corona da principe coll'iniziale B, un portafiammiferi in smalto colorato in filo a quattro il nome Contessa-Terracina Caserta-Sorrento, un porta fiammiferi d'argento con accensione a benzina, il tutto per un valore di oltre tremila lire.

Il furfante fatto il colpo aveva potuto allontanarsi inosservato dall'Hôtel e senza lasciar di sè alcuna traccia.

Del furto ebbe subito denuncia la polizia che iniziò subito le indagini più alacri, più accurate, tanto che ben presto riusciva a mettersi sulla buona via. Il giorno dopo il furto noi potevamo infatti scrivere che si era sulle buone tracce del ladro: si ricercava infatti un militare sul conto del quale pesavano gravissimi indizi.

Il delegato dottor Crestini — del Commissariato di P. S. di Trevi — continuando alacremente le ricerche poteva identificare il sospettato militare: un giovane calabrese abbastanza simpatico, molto intraprendente, che era domiciliato da tempo all'Albergo del Commercio in via dei Crociferi, ma la cui vita era un po' avvolta nel mistero. Il giovane calabrese è il ventottenne Antonio Mastellone, fu Nicola, da Catanzaro, disertore.

L'abile funzionario poteva — nella giornata di ieri — raccogliere gravi elementi a carico di costui e di un suo complice: il cameriere del caffè Guardabassi Alfredo Scaglione di Antonio, palermitano, di 20 anni abitante in via dei Coronari n. 90, e stabiliva un ingegnoso piantonamento dell'albergo, con il vice-brigadiere Ferrara e gli agenti Effernelli, Nulli e Spiringi. Ad ora tarda il Mastellone rientrava nell'Albergo del Commercio, dove poco dopo la mezzanotte giungeva lo Scaglione: e i due nella camera dell'intraprendente calabrese intavolavano una partita alle carte.

Verso le due il dott. Crestini — sicuro ormai d'avere in trappola i due furfanti — saliva alla stanza del Mastellone. Alla improvvisa visita del funzionario — che era seguito dai quattro agenti — i due giovani rimasero interdetti: tentarono protestare; e le loro proteste divennero ancora più vivaci quando sentirono la colpa di cui erano imputati. L'uno e l'altro naturalmente si dichiararono innocenti. Ma egualmente furono tradotti al vicino Commissariato di Trevi.

Una perquisizione operata nella camera dell'Albergo portava al rinvenimento d'una valigia nascosta sotto il letto: ed in essa si rinvenivano alcuni degli oggetti di valore rubati al Principe di Belmonte.

Nella nottata il Mastellone e lo Scaglione venivano sottoposti a due altri interrogatori; i due furfanti continuarono a negare recisamente il furto a malgrado degli oggetti trovati nella valigia, che essi dichiaravano di non sapere come mai si trovasse sotto il letto.

Stamane il dott. Crestini continuava le sue ricerche. In una gioielleria di via del Gambero —, nei pressi di S. Silvestro — poteva rintracciare altri oggetti di valore rubati al principe — e che erano stati venduti per 405 lire da un giovane i cui connotati rispondevano a quelli del cameriere Scaglione — in casa di un amico dello Scaglione — un sarto in via Belsiana — il bastone col pomo d'oro massiccio che egli vi aveva ieri mattina dimenticato, ed in un'armeria di via dei Crociferi la rivoltella che pure era stata venduta dallo stesso cameriere.

Allora — dinnanzi a queste nuove risultanze — il delegato sottoponeva ad un ultimo e più stringente interrogatorio i due furfanti: essi tornarono ancora a negare; ma poi — dopo molte contraddizioni finivano per confessare pienamente la propria colpa.

Il Mastellone ha detto di essere stato lui a compiere il furto: riuscì ad introdursi al Grand Hôtel — vestito da militare — e senza avere un piano prestabilito — ha giurato di non conoscere affatto il Principe di Belmonte — si è introdotto nella fortunata camera che ha trovata aperta ed incustodita.

Ha detto di aver consumato il crimine senza la complicità di alcuno e senza complici d'essere riuscito a portar via il bel bottino che si era nascosto nelle tasche del vestiario e sotto la giubba. Il bastone — non molto lungo — se lo infilò sotto il vestiario, lungo il fianco destro. Lo Scaglione — che era intimo amico del mariuolo — ha aiutato costui a vendere gli oggetti rubati; e ch'egli sapeva bene provenire dal furto al Grand Hôtel.

Un suicidio al Verano

Questa mattina, mentre albeggiava, un colpo di rivoltella scheggiava sinistramente sul piazzale esterno del Verano.

Accorsa la pattuglia dei carabinieri di servizio dinanzi al cimitero, trovavano in terra disteso un uomo che stringeva nel pugno una rivoltella.

Un rivolo di sangue usciva dalla tempia destra e purtroppo i militi della benemerita non poterono che constatarne la morte, che era stata fulminea.

Il disgraziato vestiva da *chauffeur*, della apparente età di 28 anni, e dalle carte rinvenutegli, risulta essere Mancinelli Artemio fu Giuseppe, nativo di Città della Pieve.

Il cadavere è rimasto piantonato, pietosamente ricoperto da un lenzuolo. Essendosi potuto stabilire come il suicida avesse dei fratelli abitanti in via Napoleone III, numero 80, i carabinieri si sono recati all'indirizzo suddetto ed hanno con le dovute cautele informato la famiglia del suicidio del congiunto.

I fratelli Ezio ed Oscar sono accorsi in preda a viva emozione ed hanno riconosciuto nel morto il loro fratello Artemio.

Non hanno saputo spiegare la causa del triste passo, ma suppongono che il suicidio sia dovuto ad un attacco di nevrastenia.

La fuga di un pazzo

Dal Manicomio di S. Maria della Pietà, alla Longara, ha evaso questa notte — eludendo la vigilanza dei sorveglianti — il pazzo criminale Luigi Donadio, da Caivano (Napoli), che è riuscito a discendere — forse con una fune — nella via delle Mura. Appena l'evasione è stata scoperta la direzione del Manicomio ha comunicata la notizia agli uffici di pubblica sicurezza ed alle stazioni dei carabinieri, fornendo i connotati del fuggitivo.

Non è questa certo la prima evasione di un pazzo dal Manicomio di S. Maria della Pietà: e quasi sempre ad evadere sono dei pazzi criminali. Ciò dipende dal fatto che i locali dove costoro vengono ospitati sono assolutamente inadeguati ed inadatti; ed il personale adibito alla sorveglianza è insufficiente. La Direzione della triste casa di cura ha più volte richiamata l'attenzione delle competenti autorità su queste deficienze, prospettandone i pericoli ed invocando provvedimenti. Ma di provvedere nessuno si è mai dato la pena. V'è altro da fare!...

— **Sorpresi... a Ponte.** — Ieri sera — quando appena cominciava ad imbrunire — Fernanda Tempera, che abita al vicolo cieco S. Eligio — nello stabile segnato col n. 17 — era fuori di casa. Fernanda ha 21 anni, ed è una bella giovane romana. Nulla dunque di più strano se a quell'ora ella era fuori di casa per affari — o più propriamente per cercar degli affari. Quando, dopo qualche peregrinazione la giovane Fernanda tornò a casa, trovò che altre persone v'erano state prima di lei: i signori ladri che l'avevano onorata di una serenatella non sentimentale.

I ladri avevano scavalcato un muricciuolo che fiancheggia da un lato il cortile della vecchia e lurida casa. Trovata aperta la finestra della stanza della Tempera — finestra ch'è poco elevata dal suolo — i ladri si sono introdotti nella camera. Hanno trovato da farvi magro bottino: : ma evidentemente la fame loro non consentiva distinzioni. Ed hanno rubato: biancheria da letto e personale, qualche sottoveste, degli asciugamani, dei pannolini ed un orologio d'argento con catena pure d'argento. Poi se ne sono andati tranquillamente.

La Tempera ha denunciato il furto patito al Commissariato di P. S. di Ponte, che ora indaga.

— **Il ferimento al Viale Giulio Cesare.** — Oggi, alle 17, in Via degli Scipioni, gli agenti Marchetti Domenico e Zarlatti Luigi, hanno arrestato e condotto in delegazione certo Combri Umberto.

L'arresto è in correlazione al grave ferimento avvenuto ier l'altro al Viale Giulio Cesare.

Un braccialetto smarrito

sempe oro, caro ricordo smarrito ieri pomeriggio tratto Via Balbo, Via Milano, Banca Italia. Mancia fortissima riportandolo Via Balbo 30.

Il Banco di Roma e l'Opera Nazionale pro Combattenti

Il *Banco di Roma* ha ricevuto le seguenti altre offerte, in titoli del Consolidato 5 % ed in contanti, a favore dell'*Opera Nazionale pro Combattenti* promossa dal Ministro on. Nitti:

Ditta Dilsizian Frères (Milano) L. 25 mila — Salvadori conte Giorgio (Porto S. Giorgio) L. 2.500 — Ditta Francesco Magnani (Roma) L. 1.000 — Condominio Bentivoglio (Roma) L. 1.000 — sig. Mattaloni Francesco (Barcellona) L. 500 — sig. E. B. Moscatelli (Barcellona) L. 500 — Ditta Carlo Lagnaioli (Firenze) L. 300 — Opera Pia « Carducci » (Fermo) L. 300 — sig. Giuseppe De Bossone e consorte Teresa (Pinerolo) L. 300 — sig. Alessandro Perego (Parigi) L. 100 — signora contessa De Geneys Carolina (Pinerolo) L. 100 — sig. Menichetti Pietro (Orbetello) L. 100 — capitano Baratta (Orbetello) L. 100 — sig. cav. Antonio Calcagno (Barcellona) L. 100 — sig. avv. comm. Rosso (Genova) L. 100 — sig. Emilio Gabbia (Bilbao) L. 100 — Società Picena di Elettricità L. 1000 — Garulli capitano conte Guido (Fermo) L. 100.

— I pastai e l'aumento della razione della pasta. — In seguito all'agitazione condotta dal Sindacato Pastai Mugnai e Affini, i proprietari, che non l'hanno ancora fatto, si sono indotti a concedere una congrua indennità caroviveri. La Commissione Operaia ha inoltre avuto notizia dall'Assessore per l'Annona che il Ministero dei Consumi ha accolto il voto della classe, accordando un aumento del contingentamento di semolino agli stabilimenti romani, ciò che permetterà un aumento della razione della pasta alla cittadinanza con il corrente mese di luglio. Gli operai, soddisfatti di questo primo risultato della loro agitazione hanno stabilito tuttavia di proseguire nella medesima, fino ad ottenere un aumento dei loro esigui salari, che è stato promesso loro come vivo e consegnato.

Festa sportiva di beneficenza

La Società Sportiva Juventus organizza per il giorno 7 corrente una Festa Sportiva di Beneficenza a favore dei Soci richiamati alle armi che avrà luogo sul Campo sociale dei Due Pini, alle ore 16 precise. La festa comprende un incontro di foot-ball di IV categoria tra la « Juventus » e la « Tiberis », uno di Boys tra la « Juventus » e la « Fortitudo », due gare di corsa veloce di metri 100, una libera a tutti ed una riservata ai giovanetti nati dopo il 1900. Infine avrà luogo una gara di stratto ed un importante torneo di foot-ball a sei giocatori tra le prime squadriglie della « Juventus », « Fortitudo » ed « Unione Sportiva Romana ».

— **Escursione archeologica a Ostia.** — Domenica, per cura dealle Lazio avrà luogo libera a tutti, questa gita illustrata dal sig. Moretti e diretta dal comm. Ballerini.

Partenza da Termini alle 8.50 e da Trastevere alle 9.16. Colazione a Ostia sul mare alle ore 13 e ritorno alle ore 21.

Processo Cortese e C.

L'avv. D'Aquila continua la sua arringa

Alle 12.40 si apre l'udienza e l'avvocato *D'Aquila* continua la sua arringa in difesa del Manfredini. Egli ritorna sull'episodio della Banca Latina dove Cortese aveva inspirato la stessa fiducia che inspirò al Credito C. del Lazio e quindi al Direttore Manfredini. Dimostra alla stregua di fatti, di testimonianze e di documenti che Cortese non esordì al Credito del Lazio con i suoi progetti teatrali, ma bensì con i suoi crediti verso Ansaldo e con il grandioso progetto del *trust* siderurgico. Tutte cose, almeno in apparenza, più positive. Il progetto teatrale venne intavolato dopo lungo processo di tempo ed al momento opportuno per galvanizzare la fiducia del Folchi presidente del Credito, giacchè quella del Direttore, tra tante vicende, cominciava ad essere alquanto scossa.

Accenna al sospetto che Manfredini avesse mandato fuori di Roma la propria moglie a porre in salvo il denaro truffato alla Banca, e lo dimostra assurdo e temerario, assolutamente senza fondamento.

Tratta tecnicamente di bilanci e situazioni di banca in armonia alle disposizioni di legge commerciale e penale per giungere ad analizzare le imputazioni di frode, falso e truffa fatte al Manfredini, e lo fa con una così straordinaria competenza e lusso di citazioni da sbalordire e da dimostrare lo studio profondo ch'egli ha portato in tutte le questioni di diritto e di fatto primarie o secondarie inerenti alla causa.

A proposito delle scritturazioni di banca passa in esame la perizia eseguita d'ufficio sulle conclusioni dei periti di difesa, ed anche in materia bancaria l'avv. D'Aquila meraviglia tutti gli ascoltatori per la sua grande conoscenza della astrusa materia. A questo punto il cancelliere porta sul tavolo presidenziale tutti i grossi registri del Credito Centrale del Lazio che il difensore si accinge ad esaminare. E nell'esame ch'egli fa sotto gli occhi dei giudici, assistono gli avvocati della Parte Civile ed i difensori degli altri imputati recandosi al banco presidenziale.

Con tale esame il difensore vuol dimostrare, tra l'altro, che il Manfredini non ha fatto occultazioni di sorta.

Per facilitare la comprensione di certe cifre, egli presenta al Tribunale alcuni specchietti riassuntivi ricavati dai libri contabili.

Ciò solleva le proteste dell'avv. Gregoraci rappresentante la Parte Civile e quindi le controproteste degli avv. D'Aquila e Peironi altro difensore del Manfredini.

Il presidente interviene a far cessare l'incidente ordinando, su proposta dell'avvocato Camerini, che gli specchietti vengano volta per volta citati in verbale e depositati presso il cancelliere affinchè tutti possano andarli a vedere.

Dopo il riposo

Verso le 17, l'avv. D'Aquila riprende l'arringa prendendo ad esaminare il voluminoso epistolario Manfredini, Colazza, Cortese, etc., deposto in processo ed illustra le lettere, che legge ad una ad una, traendone le conclusioni relative al famoso plico di garanzie, al convegno all'Hotel Baglioni di Firenze, al momento in cui Cortese mise fuori il progetto teatrale, e ad altri elementi di fatto favorevoli a dimostrare la buona fede del suo difeso.

Al momento di andare in macchina, l'avvocato D'Aquila non ha ancora posto termine alla sua minuziosissima e valorosa arringa.

I tristi fatti di Torino alla sbarra

I devastatori della chiesa di S. Bernardino

TORINO, 5. — Mentre si attende l'inizio o il rinvio del processo per i cosidetti fatti di agosto, la giustizia chiama a gruppi gli esecutori delle opere criminose di quei tristi giorni.

Era ieri il processo a carico dei devastatori della chiesa della Pace, risoltosi con la condanna a 4 anni di reclusione. Ma prossimamente si discuterà la causa per il più fosco episodio di quei giorni, l'incendio e la devastazione della chiesa di San Bernardino alla barriera di San Paolo, premeditata ed eseguita cinicamente, malgrado che nei sotterranei esistessero magazzini dello Stato con armi e depositi di medicinali destinati ai nostri soldati feriti ed ammalati.

Traggo dall'atto di accusa questi rilievi: I fatti indubbiamente più gravi di tale movimento politico avvenivano nel quartiere popolare denominato Borgo San Paolo. Quivi, fin dal pomeriggio del 22 agosto si erano verificati i primi atti di rivolta per parte dei dimostranti, i quali, abbandonata l'opera negli stabilimenti dello Stato, assai numerosi, in quel rione, cominciarono immediatamente a commettere gravissimi atti di vandalismo e di saccheggio. Infatti nel pomeriggio del 22 agosto una colonna composta di circa duemila rivoltosi assaliva i convogli della tramvia Torino-Pinerolo, asportando ben 27 sacchi di zucchero, 126 sacchi di pane, ed altre merci, per un valore complessivo di L. 2750.

Il mattino successivo, 23 agosto, sempre nella suddetta borgata, il movimento insurrezionale aggravavasi per opera dei rivoltosi, si abbattevan numerosi pali telefonici e telegrafici, distruggevansi i pubblici avvisatori telefonici, costruivansi numerose barricate attraverso le strade e negli sbocchi delle piazze, incendiavansi pubblici e privati edifizi e magazzini militari. E la sommossa si aggravava specialmente per le violenze a mano armata dei rivoltosi, che dalle numerose barricate, dai balconi delle case, dai tetti degli edifizi, assalivano la forza pubblica e la truppa mediante colpi di rivoltella e di moschetti, lancio di sassi e di tegole e di altri corpi atti ad offendere. Venivano infatti costruite barricate nella via Villafranca, angolo via Virle, in via Pier Carlo Poggio, agli sbocchi di via Monginevro e di Corso Peschiera, in via San Paolo ed in altre località. Veniva incendiata la chiesa parrocchiale di San Bernardino e i magazzini farmaceutici militari situati nei sotterranei della chiesa stessa; saccheggiato e incendiato il convento annesso alla chiesa parrocchiale predetta; senonchè tale opera vandalica e teppistica diretta contro la proprietà pubblica e privata non formò esclusivamente l'oggetto dell'attività criminosa dei rivoltosi. Costoro spiegarono altresì una pericolosa pervicacia e una attivissima azione diretta a subornare le truppe mandate a sedare i disordini. A dir vero, tali ignobili conati si infrangevano contro il patriottismo, l'obbedienza e la magnifica disciplina dei soldati; e allora cercarono operarne il disarmo con l'astuzia e con l'inganno, attorniando fra gli applausi vari reparti, e poi assalendoli improvvisamente per disarmarli ».

L'atto di accusa prosegue:

« Evidentemente, gli imputati ai quali viene addebitato il delitto di incendio della Chiesa parrocchiale di San Bernardino e dei sottostanti magazzini farmaceutici militari, furono animati dall'unico intendimento di recar danno all'intero edifizio e a tutto quanto in esso era contenuto; e il dolo specifico dei medesimi emerge dalla scienza perfetta dei medesimi che parte del fabbricato era stata adibita a magazzini di provviste di guerra; e ciò essi sapevano prima della consumazione del fatto, sia per la notorietà della destinazione ad uso militare del sotterraneo della chiesa, sia perchè l'istruttoria ulteriormente eseguita dalle autorità inquirenti militari ha raccolto la prova che gli operai addetti alla farmacia militare, i quali per la opportuna sorveglianza la mattina del 23 agosto si trovavano nel magazzino sottostante la chiesa, parlando coi rivoltosi ebbero ad informarli espressamente sulla natura del magazzino e sulla destinazione del medesimo. Nonostante tali ultimi due fatti, che parlano in modo non equivoco, il fuoco venne appiccato inesorabilmente a ciò che la pietà e il patriottismo dei cittadini aveva doverosamente apprestato ai suoi feriti di guerra.

La prova specifica, per quanto concerne tale imputazione, si presenta nell'istruttoria compiuta esuberante, ed emerge rigorosa e concorde dai verbali delle autorità di polizia, ed è suffragata dalle numerose deposizioni testimoniali, le quali concorrono tutte ad accertare la partecipazione attiva e ostinatissima dei presenti agli atti di teppismo e di violenza dei prevenuti contro la forza pubblica e contro la truppa mandata a reprimere la rivolta. Alcuni degli imputati sono confessi, altri sono raggiunti da accuse invincibili. Alcuni lo sono dalle prove più gravi per tale specie di reato, quella cioè delle ferite riportate nel conflitto con la forza pubblica ».

L'atto di accusa riferisce alcuni episodi singolari a carico di parecchi imputati. Ad esempio, certo Furno, apparisce l'anima dannata di quel reati, dice l'accusa. Il Furno partecipò al conflitto che si svolse accanito in via Villafranca tra la forza pubblica e i rivoltosi, e poichè quella aveva abbattuto le barricate ivi ricostruite, i rivoltosi si erano dati alla fuga, costui, fremente d'ira, irrompeva nella casa di abitazione di Tarantolo Antonio e nonostante le opposizioni di questo correva ad un balcone prospiciente la via Villafranca e di là esplodeva tutti i colpi della propria rivoltella. Ritiratosi quindi per ricaricare l'arma, feriva involontariamente la ragazza Poli Amedea, poscia si dava alla fuga saltando il muricciuolo che divideva il cortile da quella casa. L'imputato Cavallo, noto caporione socialista, coinvolto pure nell'altro processo principale che dovrà svolgersi il 10 corr., la mattina del 23 agosto sulla piazza Peschiera arringava in pubblico Comizio la folla; senonchè, costui non soltanto la incitò a devastare la Chiesa parrocchiale di San Bernardino, ma affermando che non di pane si trattava, ma della guerra, unitamente alle proprie figlie insegnava a costruire le barricate attraverso le vie che sboccavano in quella piazza, e ciò allo scopo evidente di opporre una seria resistenza.

TEATRI

L'inaugurazione della stagione lirica al Costanzi

« Manrico » passa di teatro in teatro con una rapidità da sbalordire. Anzi, talora, apparisce contemporaneamente sulle scene di vari teatri della metropoli romana. Iersera, ad esempio, tanto al *Morgana* come al *Costanzi*, si sono udite le sue grida di odio verso il Conte di Luna, grida formidabili, ascoltate dal pubblico con rinnovata emozione. In verità, la compagnia lirica che ha iniziato i suoi spettacoli al *Costanzi* poteva scegliere tra le numerosissime opere del suo repertorio un melodramma meno sfruttato del *Trovatore*. Ma, in fin dei conti non c'è da lamentarsi troppo per la scelta: il *Trovatore* piace sempre, specialmente quando è interpretato da cantanti di sicuro valore.

E realmente valoroso ci è sembrato iersera il tenore Gennaro De Tura, artista di fama eccellente e di mezzi vocali cospicui che ha trascinato all'entusiasmo il pubblico nell'*aria della pira*.

La signora Giulia Aldrovandi, chiamata a sostituire la signora Rossini indisposta, ha dato una interpretazione degna dei massimi elogi alla figura di « Leonora ». Questa giovanissima artista, quasi esordiente, possiede una voce bella e simpatica, canta con anima e intelligenza, ed ha una elegante persona: è facile, pertanto, formulare per lei il presagio un avvenire artistico assai lieto.

La Wornos — Azucena — è ben nota: tutti sanno come ella possegga un vivo intuito drammatico e una gamma vocale assai estesa. Aggiungiamo che iersera l'applauso coronò il *racconto*, da lei cantato con grande prestigio. Piacque anche giustamente il baritono Cappelluti Altomare nella romanza del secondo atto. Discreti gli altri. Molto abile e rigorosa la direzione orchestrale del maestro Giovannelli.

In uno degli intervalli vennero suonati dall'orchestra gli inni patriottici e precisamente quello italiano quello francese e quello inglese. L'inno americano — che, data la fausta ricorrenza di ieri, avrebbe dovuto avere il primo posto — non potè essere eseguito perchè i professori d'orchestra non l'avevano in repertorio. Peccato! Sarà per un'altra volta...

Il *Trovatore* si replica stasera: domani la *Sonnambula* con la signorina Lea Tamburello che in questa delicata opera ha ottenuto già molti successi.

ALL'ADRIANO — Stasera la « Novissima », interrompe le fortunatissime repliche di *Zampe di velluto* per rappresentare un'altra applauditissima operetta italiana, *Il birichino di Parigi*.

Viviani

Successo della novità "'O Vico"

Ieri sera, alla *Sala Umberto I*, la novità *'O Vico* ottenne un completo successo e il bravissimo *Viviani* fu festeggiatissimo.

In varietà applaudita *Lucy Darmond* e il numero originale: *L'Uno e l'Altro*.

Oggi: *'O Vico* si replica.

SPETTACOLI del 5 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21: *Il birichino di Parigi*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
VENERDI' 5. — Ore 21.15, replica:
Mazze e panelle
Quanto prima: O' VOTO di S. Di Giacomo

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
VENERDI' 5. — Ore 21.15:
Traviata

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte comica UGO FARULLI
VENERDI' 5. — Ore 21:
Per vivere felici
(con quel che segue)
Commedia satirica di A. Rivaire e V. Mirande

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Ottobrata* di Petrolini.

VARIETÀ E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATTRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 15.30.

La Ditta FACELLO CONTERNO & MARUCCO, partecipa con sommo dolore la morte dell'amato socio

TOMMASO FACELLO

avvenuta stanotte a Pecetto Torinese ove sabato 6 alle ore 9 avrà luogo il funerale.

Torino, 4 Luglio 1918.

Banca Francese ed Italiana per l'America del Sud

Ultimamente si tenne a Parigi, l'assemblea ordinaria degli azionisti della «Banca francese ed italiana per l'America del Sud », sotto la presidenza del Sig. Nostelin, assistito dal sig. A. Chabert, rappresentante della « Banque de Paris et des Pays-Bas », e del signor Begue, rappresentante della « Société générale ».

Il rapporto del Consiglio di amministrazione circa l'ottavo esercizio sociale, constata che gli utili netti, dopo fatti i prelevamenti statutari, ammontarono a fr. 4 milioni 185,022.67, il che permette la proposta di portare al 9 per cento il riparto agli azionisti, pur assegnando circa fr. 1,500,000 ai fondi di riserva legale e straordinario ed a conto nuovo.

Anche nell'interesse nazionale la Banca ebbe per base gli affari commerciali d'importazione ed esportazione, mettendo i propri servizi a disposizione dei Governi francese ed italiano per le operazioni di tesoreria e di cambio.

Essa si occupò anche della sottoscrizione ai prestiti francese ed italiano, raccogliendone per cifra considerevole. Giova ricordare come le diverse sedi paghino i « coupons » dei prestiti di guerra italiani e francesi e come essa figurano tra le corrispondenti dell'Istituto nazionale italiano dei cambi.

Le operazioni della sede di Parigi, si sono sensibilmente sviluppate. Il concorso della « Banque de Paris e des Pays Bas » e della « Société générale » ha permesso alla « Banca francese ed italiana per l'America del Sud » di gettare le basi di una organizzazione che rende già e che è destinata, dopo la guerra, a rendere in ben più vasta scala al commercio di esportazione i servizi reclamati dalla opinione pubblica. Nello stesso tempo la « Banca commerciale italiana » facendo della sede della « Banca francese italiana » la sua agente generale in Francia, ha diretto verso di essa una corrente d'affari sempre più fruttuosa.

La relazione esamina poi la situazione commerciale al Brasile.

La bilancia commerciale ha continuato ad essere colà favorevole, con una eccedenza delle esportazioni sulle importazioni di lire 15,365,000. La proporzione del caffè è scesa dall'anno 1914 al 1917 dal 60 al 40 0/0, quella del caoutchouc dal 16 al 13 0/0; all'incontro quella dei cuoi, delle pelli, dello zucchero si è considerevolmente sviluppata ed altri prodotti quali il manganese, la carne refrigerata, il riso, i legumi secchi, dei quali nel 1914 l'esportazione era nulla, hanno preso un posto sempre più importante.

Nel Brasile le imprese industriali già esistenti hanno consolidato la loro situazione e delle nuove se ne sono create per incominciare l'utilizzazione delle immense risorse del Brasile, mediante la metallurgia e l'elettrochimica.

A proposito del Brasile la relazione dice ancora che il compito affidato l'anno scorso al Direttore dell'« Ufficio Nazionale dei valori mobiliari del Governo francese, per studiare il regolamento e la ricostituzione d'un certo numero d'affari brasiliani, ha avuto i più felici risultati e che la riorganizzazione della « Brasil Railway Company » e delle imprese sussidiarie è stata portata a buon fine. Rileva che l'avere messo al corrente le garanzie dovute dal Governo brasiliano ad un certo numero di Compagnie ferroviarie e marittime, permette di regolare progressivamente i coupons e gli ammortamenti arretrati dal 1914 sulle obbligazioni emesse in Francia da queste Compagnie. Inoltre il Governo brasiliano ha riacquistato la Ferrovia Nord-Ovest del Brasile. Attualmente si stanno regolando altri importanti affari.

Durante l'esercizio 1917 venne aperta la succursale di Port Allegre e si sta studiando l'apertura di Agenzie su altre piazze dello Stato di Rio Grande do Sul. L'inizio della Succursale di Port Allegre fa bene sperare del suo avvenire. La Società studia pure l'opportunità di nuove installazioni a Bahia e a Pernambuco.

Anche all'Argentina le esportazioni presentarono un eccedente di 165 milioni di piastre oro sulle importazioni; la situazione monetaria è rimasta molto soddisfacente e lo « stock » d'oro della Cassa di conversione è aumentato in modo da far salire il corso del « peso » a 5.30, mentre la Banca franco-italiana continua ad applicare al capitale assegnato alla sua succursale di Buenos Ayres il cambio di 5.03.

La succursale di Buenos Ayres della « Banca franco-italiana » ha sviluppato gli affari in misura molto notevole. La cifra de' suoi depositi salì da 20.2 a 23.4 milioni di franchi, anche mercè l'assorbimento del Banco Suoino-Sud americano, operazione che ha molto bene risposto alle aspettative.

Nel bilancio sociale del 1916 il Denaro in Cassa e presso le Banche ammontava a 48.2 milioni, e che è salito a 77.7 milioni a fine del 1917; che il portafoglio è salito da 54.9 a 89.8 milioni, i prestiti, garantiti da 37.5 a 71 milioni, i conti correnti debitori da 27.9 a 44.5, i depositi da 115.5 a 248.2 i creditori per effetti all'incasso da 54 a 87 milioni. Sono invece scesi da 6.1 a 3.6 milioni le accettazioni e rimase pressochè stazionario in 3 milioni il portafoglio titoli e partecipazioni finanziarie.

L'utile netto del 1917 fu di fr. 4.185.022.07 del quale la relazione propose il seguente riparto: fr. 209.251.18 alla riserva legale; 1.500.000 al capitale in ragione del 5 per cento; fr. 247.877.13 al Consiglio d'amministrazione; 1.250.000 alla riserva straordinaria; altri fr. 750.000 al capitale per portare il dividendo del 6 al 9 per cento; franchi 187.500 ai fondatori; il resto (che coll'avanzo dell'esercizio precedente ammonta a 644.708.64 franchi) la relazione propone di mandare a nuovo.

L'assemblea approvò, in tutte le loro parti, la relazione e il Bilancio dell'esercizio 1917, come furono presentati dal Consiglio di amministrazione; decise di prelevare dagli utili netti, conformemente all'art. 41 dello Statuto, una somma di fr. 1.250.000 da destinare al fondo riserva straordinaria di cui l'80 per cento appartiene agli azionisti e il 20 per cento ai fondatori; fissò a fr. 45 per azione e a fr. 18.25 ai fondatori, il dividendo per l'esercizio 1917 pagabile a partire dal 1.o luglio 1918, previa deduzione delle imposte stabilite dalle leggi di finanza; decise di riportare a nuovo la rimanenza dell'utile di fr. 644.708.64.

L'assemblea elesse ad amministratori i signori Crétenier e Ferdinando Bocca, e a sindaci i signori Bruno Delesila e Delbruck.

Wilson parla della guerra sulla tomba di Washington

La concezione di Wilson

La concezione che Wilson ha tenuto un'altra volta a confermare della presente guerra è certamente la più ampia e di respiro veramente oceanico, di quante ne siano state escogitate ed espresse finora. Lo sforzo costante di questo provvidenziale «Presidente dell'Umanità» in guerra è stato, da che il conflitto è scoppiato, quello di rendersene possibilmente conto, in modo da abbracciarlo tutto quanto in un ambito solo sia nello spazio come nel tempo, e da poterne così trarre una norma di azione. E dopo i vari tentativi abbozzati qua e là in parecchi dei suoi messaggi precedenti, egli ci offre oggi, nel suo discorso sulla tomba di Washington, la definizione di quest'ambito unitario nella compiuta definitiva espressione del suo pensiero. Come l'antico fiume oceano che girava intorno ed abbracciava tutto il mondo, la concezione del Presidente Wilson abbraccia e sustanzia tutto quanto il conflitto, e non lascia di esso nè frammento, nè episodio, nè incarnazione possibile che possa sfuggire all'amplesso. V'entrano virtualmente con una sola fisionomia tutti i popoli e le razze dell'umanità, e tutti i destini, perfino — espressamente denominati — quelli dei popoli della Russia abbattuta, la cui fisionomia è in questo momento la più confusa di tutte e su cui anche i più economisti non oserebbero pronunziarsi.

La concezione è questa: da un lato sono i popoli di tutto il mondo, nè soltanto quelli realmente impegnati nel senso che liberamente e coscientemente sono in lotta sotto la guida e in pieno accordo con la condotta dei loro governi, ma anche quelli che sotto una dominazione cieca e arbitraria non possono liberamente agire nè manifestarsi, e anche quelli che sono caduti come i russi nel momentaneo smarrimento e nella disorganizzazione più completa; dall'altro sono alcuni governi, in quanto arbitrari e sopraffattori, cioè — come il Presidente specifica — un gruppo di governi isolati e senza amici, che ancora riescono a servirsi dei popoli loro affidati come di materia bruta e di esca da lanciare nell'incendio e nella fornace delle loro egoistiche ambizioni.

Questa ampia concezione, veramente oceanica, del conflitto, che indubbiamente la sola che riesca a impostare ed allacciare il presente al passato e all'avvenire, in una sola progressiva e ininterrotta storia di rivendicazioni delle libertà umane — di quelle che il Presidente Wilson ha detto che non possono essere schiacciate perchè «partecipano della natura stessa del trionfo» — è anche la sola pienamente consolatrice e ottimista, e scevra da ogni elemento di disperazione e di non intera ed assoluta fede nel successo. E' appunto anzi questa religiosa fede nella *necessità* intrinseca del successo ciò che la anima e la rende accettabile, anche passando sopra a legittimi dubbi sulla realtà di troppo nette distinzioni tra popoli e governi nemici dubbi cui il contegno del popolo tedesco pienamente autorizza.

Ma il pregio della concezione wilsoniana non sta tanto nella realtà, se non virtuale, di queste distinzioni, quanto nelle conclusioni energetiche che egli ne trae, e che sintetizza nei suoi quattro paragrafi, primo dei quali la necessità della *distruzione* di ogni potere arbitrario che possa ancora per l'avvenire segretamente trascinare i popoli in conflitti, e turbare la pace del mondo. Fra le due parti in lotta, dice il Presidente, non può esservi nessuna soluzione indecisa, che sarebbe insopportabile e inconcepibile, non può ammettersi compromesso di sorta. Non può esservi che *un esito solo e definitivo.*

E' questa formidabile decisione energetica dell'anima americana quella che rende formidabile la concezione astratta e ideale da cui parte; e le dà vita e sostanza. Abbiamo voluto metterla in rilievo affinchè non avvenga che la concezione e le distinzioni wilsoniane, attraversando l'oceano, rischino di tramutarsi in buddistiche o messianiche aspettazioni di catastrofi spontanee e interne del nemico, indipendenti dall'azione nostra di guerra spinta a fondo, e senza sosta o risparmio. Crediamo, per questo riguardo, che il miglior commento al discorso di Wilson siano le cifre a lui comunicate da Baker alla vigilia, mettenti in luce il formidabile crescendo delle forze inviate dall'America sui campi d'Europa, come il solo adatto ed efficace argomento per fare intendere anche ai popoli nemici la Buona Causa, che è nostra, e che dovrà esser loro.

Il testo del discorso

NEW YORK, 4.

Ecco il testo del discorso che il Presidente Wilson ha pronunziato oggi nel pomeriggio sulla tomba di Giorgio Washington a Mount Vernon:

Sono lieto di ritrovarmi con voi nella calma di questo ritiro, antica sede di tante gravi deliberazioni, per parlare un po' del grande significato di questo giorno della indipendenza della nostra nazione. Il luogo è tranquillo e solitario. Il tumulto del mondo non turba più la sua serenità, come avvenne nelle grandi giornate di un tempo, quando il generale Washington teneva qui consiglio con gli uomini che erano d'accordo con lui per creare una nazione. Da questa modesta collina essi scoprivano il mondo e lo abbracciavano nel suo complesso. Essi lo vedevano nella luce dell'avvenire essi lo vedevano quale lo spirito affrancato degli uomini non poteva più sopportarlo. Ed è per questo che noi non possiamo avere qui il sentimento, neppure dinnanzi a questa tomba sacra, che questo sia un luogo di morte: è questo il luogo ove fu elaborata una grande promessa, che si dirigeva a tutta l'umanità; è qui che ne fu formulato il progetto; è qui che esso fu realizzato. I ricordi dai quali siamo qui circondati sono ricordi incoraggianti di quella nobile morte che non è che un glorioso trapasso.

Dall'alto di questa verde collina dovremmo anche noi poter contemplare e comprendere il mondo che si stende intorno a noi e dovremmo concepire nuovi scopi che daranno la libertà agli uomini.

E' significante per il loro proprio carattere e i loro propositi come per l'influenze che esercitavano, che Washington e i suoi compagni come i baroni a Runnymede parlavano ed agivano non per una classe ma per un popolo. Spetta a noi di vegliare perchè sia compreso che essi parlavano ed agivano non per un solo popolo ma per tutta l'umanità. Essi non pensavano a loro stessi nè ai soli interessi materiali dei piccoli gruppi di proprietari fondiari, di commercianti e di uomini di affari coi quali avevano l'abitudine di trattare in Virginia e nelle colonie situate a nord e a sud di questo Stato, ma pensavano a tutto un popolo che voleva sbarazzarsi della soggezione di classe, sopprimere gli interessi particolari ed affrancarsi dall'autorità degli uomini che non avevano scelto loro stessi per esserne governati.

Essi non avevano scopi particolari; essi volevano in tutta coscienza che gli uomini di ogni classe fossero liberi e che l'America fosse un paese al quale potrebbero fare appello tutte le nazioni desiderose di condividere con lei i diritti e i privilegi degli uomini liberi.

E noi, noi continuiamo il loro compito; noi seguiamo i loro passi. Non è vero? Noi vogliamo ciò che essi volevano. Tutti qui in America crediamo che la nostra partecipazione alla guerra attuale non sia che il frutto del seme che essi hanno gettato. Il caso nostro non differisce dal loro che in questo: che noi abbiamo l'inestimabile privilegio di agire d'accordo con uomini di tutte le nazioni, in grazia di che avremo la garanzia non soltanto della libertà dell'America, ma delle libertà anche di tutti gli altri popoli. Siamo lieti di pensare che ci è lecito fare ciò che essi avrebbero fatto se fossero stati al nostro posto. Bisogna ora che sia risolto una volta per sempre ciò che fu risolto per l'America nella grande epoca alla quale oggi ci ispiriamo. E' qui sicuramente il luogo meglio adatto per considerare con calma il nostro compito e rafforzare la nostra anima in vista della sua attuazione. E' veramente questo il luogo adatto donde possiamo dichiarare agli amici che ci guardano come agli amici coi quali abbiamo la fortuna di essere associati nell'azione, la fede che ci anima e lo scopo cui miriamo.

La nostra concezione della grande lotta nella quale siamo impegnati è questa. Il piano è chiaro ed appare con precisione in ciascuna scena e in ciascun atto della suprema tragedia. Da una parte si trovano i popoli del mondo, non solo i popoli realmente impegnati, ma anche molti altri che soffrono per la dominazione ma non [illegible] sono agire, popoli di numerose razze ripartiti in tutte le parti del mondo, e tra loro anche i popoli della Russia abbattuta, benchè siano per il momento disorganizzati e privi di ogni soccorso. Di fronte e contro questi popoli che dispongono di numerosi eserciti, si tiene isolato e senza amici un gruppo di governi, i quali non proclamano uno scopo comune, ma soltanto ambizioni egoistiche, giovevoli ad essi soltanto e per i quali i loro popoli non sono che materia atta a propagare l'incendio, governi che rimangono lontani dai loro popoli e che tuttavia restano ancora i loro sovrani e padroni; prendendo per sè stessi tutto quanto loro piace e disponendo secondo il loro arbitrio della vita e della fortuna di ogni popolo che cada in loro potere, governi che si parano di strani orpelli e di un'autorità primitiva d'unità parimenti estranea e in contrasto con la nostra.

Così il passato e il presente sono impegnati in un mortale corpo a corpo e i popoli del mondo sono votati alla distruzione. Fra queste due parti, in questa lotta non può esservi che un esito solo: la soluzione deve essere definitiva. Non può ammettersi alcun compromesso. Nessuna soluzione indecisa sarebbe sopportabile e concepibile.

Ecco quali sono gli scopi per i quali i popoli alleati del mondo combattono, e che debbono essere accettati dai loro nemici prima che la pace possa regnare di nuovo:

Primo) *Distruzione di ogni potere arbitrario, in qualsiasi luogo, che possa isolatamente, segretamente e con la sua sola volontà turbare la pace del mondo. Se questo potere non può essere distrutto attualmente, ridurlo almeno ad una virtuale impotenza;*

Secondo) *Soluzione di ogni questione relativa sia ai territori, sia alla sovranità nazionale, sia agli accordi economici o alle relazioni politiche sulla base del libero accoglimento della soluzione stessa da parte del popolo direttamente interessato, e non sulla base dell'interesse materiale o del vantaggio di qualsiasi altra nazione o di qualsiasi altro popolo che possa desiderare una soluzione diversa in vista della sua propria influenza esterna o della sua egemonia;*

Terzo) *Consenso di tutte le nazioni a lasciarsi guidare nella loro condotta a riguardo le une delle altre dagli stessi principi di onore e di rispetto per la legge comune della società civile, che governano i cittadini individualmente presi di tutti gli Stati moderni nei loro reciproci rapporti, di modo che tutte le promesse e tutte le convenzioni siano religiosamente osservate, che non sia tramato alcun complotto, nè alcuna cospirazione particolare, che non sia recato impunemente alcun danno con uno scopo egoistico e che sia instaurata una reciproca fiducia basata sul nobile fondamento del mutuo rispetto del diritto;*

Quarto) *Istituzione di un'organizzazione di pace, la quale dia la certezza che il potere combinato delle nazioni libere impedirà ogni sopruso sul diritto, e che contribuisca ad assicurare ancor più il rispetto della pace e della giustizia con la creazione di un vero tribunale le cui decisioni dovranno essere accettate da tutte le nazioni e che sanzionerà qualsiasi modificazione internazionale sulla quale i popoli direttamente interessati non possano accordarsi amichevolmente.*

Questi grandi scopi possono essere riassunti in una sola frase: quello a cui noi miriamo è il regno della legge basato sul consenso dei governati e appoggiato dall'opinione organizzata dell'umanità. Questi grandi scopi non possono essere raggiunti mediante discussioni e tentativi di conciliazione e accomodamento su quanto gli uomini di stato possono desiderare in vista dell'attuazione dei loro progetti di equilibrio di potere e di opportunità nazionale.

Tali scopi non possono essere raggiunti che con la realizzazione di quello che i popoli coscienti del mondo desiderano nelle loro ardenti aspirazioni verso la giustizia, verso la libertà e l'opportunità sociali.

Io posso pensare che l'atmosfera di questo luogo rinforzi questi principi con particolare favore. E' qui infatti che si sono sollevate quelle forze che la grande nazione contro la quale erano dirette in origine riguardava come una rivolta contro la sua legittima autorità, ma che, essa le ha riconosciuto da lungo tempo, segnavano un passo avanti verso la liberazione del proprio popolo, tanto quanto verso la liberazione del popolo degli Stati Uniti, ed io posso qui ora parlare fieramente e con fiduciosa speranza del diffondersi di questa rivolta, di questa liberazione alla vasta scena del mondo. I ciechi di Prussia hanno fatto sorgere queste forze. Ma essi mal conoscevano queste forze, ignorando che una volta ch'esse hanno preso lo slancio non possono mai più essere schiacciate sulla terra, perchè portano in sè stesse una ispirazione e un intento che sono immortali e partecipano nella natura medesima del trionfo.

La festa a New York

NEW YORK, 4.

La celebrazione della festa nazionale è stata specialmente notevole a New York, in seguito alla partecipazione di elementi di origine estera, desiderosi di manifestare il loro lealismo e il loro affetto per l'America. Un colossale corteo ha sfilato nella *Fifth Avenue*. Ne facevano parte delegazioni formate da cittadini americani appartenenti per origine a tutte le parti del mondo: italiani inglesi, francesi, czechi, greci; alsaziani-lorenesi, polacchi e perfino cittadini oriundi della Germania e dell'Ungheria. Però soltanto bandiere alleate sventolavano nel corteo.

I tedeschi d'America rinnegano la Germania

Numerosi cittadini americani nati tedeschi o da antenati tedeschi, sfilando oggi dietro la bandiera americana, proclamavano che gli Stati Uniti sono la loro sola Patria. Alcuni portavano come emblema la bandiera adottata in Germania durante la rivoluzione del 1848.

Wilson telegrafa agli americani in Italia

Conscio del patriottismo degli americani all'estero al pari di quelli che si trovano nel loro paese, il Presidente Wilson ha avuto un cortese pensiero per i cittadini americani al di là dei mari in occasione dell'«Independence Day». Il Presidente e tutto il popolo americano sono grati per il contributo dei loro compatriotti all'estero alla causa della libertà, per la quale combattono gli Alleati e gli Stati Uniti. Pel tramite di S. E. l'Ambasciatore Page, il Presidente Wilson ha inviato il seguente saluto agli americani in Italia:

«*Io rivolgo ai cittadini americani oltre i mari cordiali felicitazioni.*

«*Il peso di questa grande guerra, che ci è stata imposta, è stato grandemente alleviato dalla cooperazione patriottica dei cittadini americani all'estero, e colgo questa occasione per ringraziarli in nome del popolo per la loro devozione alla causa del loro paese e delle potenze alleate, con l'assicurazione che molto gioverà questo affetto filiale, il quale è un così potente fattore nella vita del nostro popolo e che ridonderà a gloria della pace e della vittoria per tutta l'umanità civile*».

La solenne celebrazione a Londra

LONDRA, 4.

In occasione dell'anniversario dell'indipendenza americana una grande riunione della «Fratellanza anglo-sassone» è stata tenuta a Westminster.

In essa il Ministro delle munizioni, Churchill, ha inviato un caloroso saluto al popolo americano, dicendo che la dichiarazione dell'indipendenza dall'America del 4 luglio 1776 non è soltanto un documento americano, ma una grande Carta sulla quale sono fondate le libertà dei popoli di lingua inglese. Dopo aver descritto la guerra attuale come un conflitto tra la civiltà e la barbarie scientifica, tra i paesi ove il governo appartiene al popolo e i paesi ove il popolo appartiene al governo, tra il diritto e l'ingiustizia, Churchill ha continuato: — Uno dei due sistemi deve prevalere; la Germania deve essere battuta; deve avere la certezza che noi non rivendichiamo per noi diritti naturali fondamentali che non siamo disposti di assicurare anche ad essa. Per grande che si sia la nostra vittoria, il popolo tedesco sarà protetto dai principii per i quali combattiamo. Tutto ciò che è contenuto nella Dichiarazione dei diritti spetterà anche ad essa. Proclamiamo oggi la reale fratellanza della Gran Bretagna e dell'America fino a che la nostra opera non sia compiuta. Nessun compromesso quanto al nostro scopo principale; nessuna pace senza vittoria; nessun patto con l'ingiustizia impenitente. Ecco la Dichiarazione del 4 luglio 1918, dichiarazione non soltanto di indipendenza, ma di interdipendenza. Churchill conclude applicando a questa dichiarazione le parole con le quali termina la Dichiarazione del 1776: «sulla base di questa Dichiarazione vogliamo costituire un'alleanza sotto la protezione della Divina Provvidenza. Noi, impegnamo reciprocamente uno verso l'altro la nostra vita, le nostre fortune, il nostro sacro onore.» Queste parole vengono acclamate con grande entusiasmo.

L'ammiraglio Sims, comandante delle forze navali americane, ha parlato nello stesso senso. Egli ha detto: — La flotta degli Stati Uniti ha ora 250 navi e 45 mila uomini operanti in tutte le acque europee, dal Mar Baltico all'Adriatico. Nel corso dell'anno prossimo il numero dei cacciatorpediniere americani che combatteranno con gli Alleati sarà raddoppiato. Oltre 150 caccia-sottomarini saranno prossimamente nella zona di guerra. Più della metà sono già qui e la campagna sottomarina è stata fronteggiata. La guerra durerà fino a che la Germania non sarà stata completamente battuta.

Lord Bryce, ex-ambasciatore britannico a Washington, ha reso un caldo omaggio all'opera compiuta dall'America alla guerra, ed ha terminato citando le celebri parole di Pitt: «La Gran Bretagna e l'America insieme conducono il mondo alla libertà col loro esempio; esse salveranno il mondo per la libertà coi loro sforzi.»

L'"Avenue Wilson" a Parigi

PARIGI, 4.

L'inaugurazione della *Avenue President Wilson* ha avuto luogo alle ore 9.30. Erano presenti il Presidente della Repubblica, Poincaré, il Presidente del Senato e della Camera, il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, il Primo Ministro inglese, Lloyd George, gli altri membri del Consiglio Supremo di guerra, il Corpo diplomatico, i Ministri, gli ufficiali alleati, le altre autorità e notabilità.

Oltre al Ministro degli esteri, Pichon, hanno parlato il Presidente del Consiglio municipale, i Presidenti del Senato e della Camera e l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, inneggiando all'intervento americano e all'unione degli alleati.

Cherioux, Presidente del Consiglio municipale, ha dimostrato come sui vari campi gli americani abbiano acquistato ogni giorno nuovi titoli alla gratitudine. Ha concluso dicendo: — Laggiù, sul fronte, i *poilus*, che sono buoni conoscitori in fatto di eroismo, hanno immediatamente messo i soldati americani nel posto loro dovuto. Comincia nella storia del mondo un'èra nuova.

Il Presidente della Camera, Deschanel, ha dichiarato che gli Stati Uniti e la Francia formano in questo giorno una sola anima e un solo cuore. La storia di Roma, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia è stata coronata dal più grande avvenimento di tutti i tempi, la rivoluzione umana. L'oratore ha ricordato che la duplice gloria di Wilson è quella di avere proclamato per tutte le nazioni le massime della libertà, della lealtà e della giustizia e di aver messo al servizio di queste idee la forza del nuovo mondo.

Indi ha avuto luogo lo sfilamento delle truppe americane e francesi, il cui passaggio è stato salutato da entusiastiche ovazioni e da un'indimenticabile dimostrazione.

La splendida tenuta dei soldati americani ha fatto grande impressione e la folla li ha salutati con entusiasmo e ripetute ovazioni. Dimostrazioni sono pure state fatte alla fine della cerimonia al Presidente Poincaré, ai Ministri francesi ed alleati. Il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, nell'attraversare l'immensa folla è stato accolto da una grande acclamazione fra le grida di «Viva l'Italia!». Una pioggia di fiori fu riversata sulla sua automobile.

Foch, Petain e Castelnau al generale Pershing

PARIGI, 5.

In occasione dell'*Indipendence Day*, il generale Foch ha così telegrafato al generale Pershing:

«Noi tutti combattiamo per l'indipendenza e celebriamo con tutto il cuore con voi l'anniversario del giorno della dichiarazione della vostra indipendenza».

Il generale Pershing ha così risposto:

«Sono profondamente commosso pel vostro cordiale messaggio. Gli Alleati celebrano l'anniversario della dichiarazione dell'indipendenza dell'America con la convinzione che la loro vittoria ristabilirà ben presto l'indipendenza e la libertà del mondo intero».

I generali Petain e Castelnau hanno fatto visita al generale Pershing.

Echi della festa di ieri a Parigi

PARIGI, 4.

Il «Petit Journal» dice che l'on. Orlando e Lloyd George, che parteciparono alle emozioni di Parigi nella giornata di ieri, potranno dire al loro ritorno in patria che videro Parigi entusiasta e animata. Parigi che per la prima volta dallo scoppio della guerra aveva issato bandiere alle finestre e, malgrado i lutti, quasi gioiosa per l'arrivo degli americani che ormai impedirà qualsiasi dubbio sulla vittoria.

Il «Journal» deplora di non aver visto sfilare fra gli americani anche reparti inglesi della Somme, italiani del Piave o di Bligny, belgi dell'Yser; ma i nostri occhi, se non li videro di persona, li videro però in senso figurato, perchè gli Alleati non formano più che una sola massa unica e immensa dell'esercito delle nazioni libere.

La Germania e gli americani in Francia

PARIGI, 5.

Man mano che le truppe americane sbarcano in Francia, la Germania sembra di più in più adirarsi e dà segno di inquietudine. Dopo aver trattato con disprezzo l'aiuto dell'America, la stampa d'Oltre Reno non manca di dire oggi che questo aiuto verrà troppo tardi e che Hindenburg e Ludendorff non gli lasceranno tempo di produrre il suo effetto. Quanto a ciò che è di impedire agli americani di attraversare l'Oceano, è questa una speranza che si è dovuta lasciare. E particolarmente da notare che Von Kuehlmann, mentre si compiaceva nell'enumerazione dei vantaggi della Germania, non ha fatto una sola parola della sua forza sotto-marina. Però le testimonianze dei prigionieri concordano nel confermare quanto il timore dell'America spaventa l'Alto Comando tedesco. E' questa la maggiore ragione per la quale la Germania cerca ad ogni costo di ottenere la pace prima dell'inverno.

D'altronde i prigionieri non nascondono di trovarsi stupiti per l'allenamento e l'agilità delle truppe americane.

La colonia italiana di Londra festeggia i nostri successi militari

LONDRA, 5.

Nel pomeriggio di ieri numerose personalità della colonia italiana si sono recate all'Ambasciata d'Italia a presentare all'ambasciatore marchese Imperiali una splendida coppa d'argento con una Vittoria in alto rilievo in memoria del recente successo dell'esercito italiano contro l'offensiva austriaca.

La presentazione è stata fatta dal conte Delpa-Feld delegato generale della Croce Rossa Italiana in Londra con nobilissime parole nelle quali ha espresso sentimenti di gioia per la rinnovata fortuna d'Italia ed il plauso per l'opera efficace e illuminata del marchese Imperiali.

Il conte Delpa-Feld ha inneggiato ai recenti successi italiani in terra e in mare, aggiungendo che la giovinezza dell'Italia col costante lavoro, l'abbondanza delle opere e la geniale audacia delle iniziative riafferma con segni fausti e durevoli la possente terza vita nazionale. Concludendo l'oratore ha detto: Noi fieri e commossi rechiamo oggi al rappresentante del nostro Re, simbolo della Patria gloriosa, questa effige della Vittoria amica. Ad essa diamo il significato di presagio e di augurio durevoli. Con questa immagine della Vittoria desideriamo testimoniare al rappresentante della Patria nostra tutta l'altezza e la nobiltà dei propositi che ci muovono nel ripetere il grido immortale di *Viva l'Italia!*

Il marchese Imperiali rispondendo, ha ricordato come egli abbia sempre avuto una fede altissima nei destini della Patria, anche nei giorni più dolorosi della sconfitta come attestano le sue parole rivolte alla colonia in occasione del ricevimento dell'11 novembre 1917. Questa fede è stata coronata dal successo dei passati giorni. L'ambasciatore ha espresso il desiderio di poter presto salutare la colonia nelle sale della Casa d'Italia in occasione di altra decisiva e conclusiva vittoria.

Il 14 luglio in America

BUENOS AIRES, 4. — Dopo una seduta movimentata, la Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge che dichiara il 14 luglio festa nazionale.

Il municipio ha approvato energiche misure per impedire alla compagnia tedesca di elettricità di sospendere i servizi pubblici, sotto pretesto di mancanza di combustibile.

Si smentisce che il municipio abbia intenzione di riscattare i servizi della compagnia.

Perchè sia tolta l'ingerenza austriaca in un Istituto modenese

MODENA, 4. — Vi ho informati giorni sono intorno alla deplorevole ingerenza austriaca tuttora esercitata sul funzionamento del locale Istituto dei sordo-muti, sul quale, a seguito di una donazione fatta dal duca di Modena, la casa imperiale d'Austria mantiene il diritto di padronanza.

L'on. Nava, che pure con altri si è vivamente occupato della cosa, ha ora ricevuto dal ministro Berenini questa lettera che ci induce a confidare che presto questa offesa verrà riparata. Ed ecco la lettera:

«Caro Nava, in relazione al tuo interessamento per l'Istituto dei sordo-muti di Modena, ti rendo noto che questo ministero si sta occupando della sistemazione definitiva dell'Ente sulla base di principi strettamente nazionali e di un adeguato ordinamento amministrativo e didattico. A tale scopo sono in corso pratiche col Ministero dell'Interno per stabilire di comune accordo, la forma che, secondo le leggi vigenti, meglio si presti a raggiungere lo scopo. Tali pratiche sono oramai a buon punto, e però ritengo che al più presto si possa sistemare l'Istituto in conformità dei desideri tuoi e miei. — Firmato: *Berenini*».

Le grandi stazioni climatiche e balneari d'Italia

Continuiamo a parlare delle nostre grandi stazioni climatiche e di cura sia per quello che esse rappresentano come risorsa economica della Nazione, sia perchè il loro sviluppo fa parte del grande programma riguardante il movimento dei forestieri; programma che l'Italia d'accordo con i suoi Alleati dovrà svolgere nel *dopo guerra*.

Escludiamo però in via assoluta che le stazioni climatiche e di cura possano quest'anno assumere un aspetto eccessivamente mondano divertimento. L'ora presente impone dei sacri doveri a tutti; guai a chi li dimentica e cerca di farli dimenticare! I *maestri di contorsioni danzanti e i biscazzieri girovaghi che già fiutano l'aria,* sono avvertiti!

A Vallombrosa

Il servizio ferroviario di questa bellissima stazione climatica a mille metri sul livello del mare funziona egregiamente per opera della ferrovia *Sant'Ellero-Saltino*. Da Sant'Ellero le partenze e gli arrivi sono in coincidenza con i treni di Roma e Firenze.

Al *Grand Hôtel* e all'*Hôtel Milton* tutti e due gestiti dal sig. Vittorio Chiostri, il noto albergatore di Firenze, giungono continue prenotazioni di cospicue famiglie italiane e straniere. L'approvvigionamento è garantito.

A Fiuggi

Il *Palazzo della Fonte* rappresenta un vero trionfo dell'industria italiana. Questo Albergo non ha nulla da invidiare ai più importanti d'Europa e ciò mercè l'opera assidua ed intelligente di Adelmo Della Casa che, giovane ancora, ha saputo emergere per la sua speciale attività e competenza. Ecco una lista dei primieri della cura già arrivati; ma fra pochi giorni essi diventeranno una legione e l'albergo ospiterà Ministri, ambasciatori, alte personalità del mondo finanziario e commerciale e numerose famiglie italiane, francesi, inglesi e americane:

Conte e contessa Suardi e seguito; M.me Josephina Morse; Mr R. M. Richardson; senatore conte Giovanni Camerini; contessa Luisa Camerini; conte Paolo Camerini; marchesa Visconti-Venosta e seguito; marchesa G. Picardi de Gregori; conte Francesco Barbiellini Amidi; principe Giulio Rospigliosi; sig. Giuseppe Gori (dott.) e signora; sig. cav. Gino Gori; sig.ra Maria Del Valle; cav. Edoardo Stradella; Donna Sita Meyer Camperio; cav. Meyer Camperio Alberto; S. E. sen. amm. Camillo Corsi; Donna Anna Maria Corsi; S. E. amm. Luigi Cito; sig.ra Cilda Mayer, c.ssa Isabella Camerini; c.ssa Angela Comerini; cav. Ernesto Storni; sig. Andrea Podestà e famiglia; principe senatore Serristori; m.rs Duncan Mac Bean; ing. Vincenzo Tonni-Bazzà; sig.ra Giuseppina Tonni-Bazzà, sig. Antonio D'Emilia; Maria d'Emilia Boselli; S. E. Werner van der Steen, Ministro del Belgio; S. E. Marguerite van Der Steen; contessina Ghislaine van der Steen; marchese Alberto Gidio di Godio; marchesa Violet Godio di Godio; cav. Emilio Laporte; signora Alida Laporte e signorina; cav. Gaetano Cagiati e famiglia; signora Erminia Favi; signorina Iole Favi; marchesa Giulia di Santasilia; m.me Angela Senèchal; cap. Paolo Cattani; m.rs Hélène Coletti-Perucca, famiglia e seguito; cap. Harry Hodges; m.rs Laura Hodges; signora Alda dei conti Piola Castelli; ing. Paolo Orlando; marchesa Ada Ricci Busatti; signora marchesa Lidia Treves-Bonfigli; S. E. Luigi de Sousa Dantas, Ministro del Brasile.

A Fiuggi alto e soggiorna graditissimo *Grand Hôtel*, situato nella più alta posizione della città vicino al teatro e caffè principale; anche di esso è concessionario l'egregio sig. Adelmo Della Casa il cui ritorno a Fiuggi è atteso e desiderato da tutti.

A Bagni di Montecatini

La stagione al *Grand Hôtel della Pace* è già brillante. Numerosi ospiti sono arrivati ed altri se ne attendono tanto da far ritenere che fra giorni l'Albergo sarà al completo.

Lo stesso può dirsi della *Locanda Maggiore* diretta quest'anno dal sig. Enrico Casati nome ben conosciuto dai frequentatori di Montecatini.

Tutti e due questi alberghi sono della Società *Spatz e Suardi* della quale è direttore generale quella simpaticissima persona tanto nota per la sua energia e tanto benemerita di Montecatini, il cav. Luigi Melano.

A Bagni di Casciana

Il sig. Maccaferri ha saputo portare questa stazione di cura all'altezza delle migliori d'Italia. Gli stabilimenti, il *Grand Hôtel* e gli altri alberghi sono affollatissimi non solo di famiglie venute qui per la cura, ma di villeggianti entusiasti del clima e del trattamento che la direzione di essi usa a tutti.

A Viareggio

Questa deliziosa spiaggia comincia ad affollarsi di bagnanti e gli Alberghi ricevono ogni giorno nuovi ospiti. Vogliamo mensionarli con l'ordine nel quale essi si presentano a chi percorre la magnifica passeggiata dal *molo* alla *pineta*.

Il *Grand Hôtel Regina* è già aperto dal 1.o maggio e l'egregio proprietario di esso comm. Pietro Feroci ha saputo garantire ai suoi clienti il migliore trattamento conciliandolo con prezzi ragionevoli. Il comm. Feroci è anche proprietario del *l'Hôtel Nettuno di Pisa*.

L'Hôtel de Russie è stato riaperto da pochi giorni.

L'Hôtel Mediterranée che era stato requisito, ma mai occupato, si riapre alla propria clientela.

L'Astor Moderno Hôtel è situato in una delle migliori posizioni della città, vicinissimo alla pineta ed è stato uno dei pochi Alberghi di Viareggio che sono rimasti aperti durante tutto l'inverno.

Il propr. sig. Rollo ha trasformato questo Albergo dal giorno in cui l'ha rilevato, rendendolo un soggiorno graditissimo e facendo il migliore trattamento. Attualmente è quasi al completo.

Dulcis in fundo. Ultimo per la posizione topografica alla quale abbiamo accennato è l'*Imperial Hôtel*, uno dei più splendidi Alberghi che esistano in Italia, situato fra l'incantevole pineta e la meravigliosa spiaggia. I più bei nomi dell'aristocrazia italiana e straniera sono registrati fra i clienti di questo Albergo che ha tutto perfetto, dall'ottimo servizio al magnifico trattamento, dalla posizione incantevole alla squisita cortesia del proprietario sig. Carlo Guindani, il quale gestisce un altro superbo Albergo a Santa Margherita Ligure, *l'Imperiale Palace Hôtel*, che resta aperto anche durante tutta la stagione balneare.

Grotta Giusti Monsummano

Una delle più importanti stazioni di cura del mondo per la sua grotta sudorifera naturale e per le sue cure meravigliose nelle malattie del ricambio. *L'Albergo Vittorio Emanuele* è affollatissimo e gli ospiti sono numerosi.

Marina di Pisa

Una delle più belle spiaggie d'Europa, fresca, incantevole. E' unita alla graziosa città di Pisa da venti minuti di tram elettrico. Coloro che vogliono evitare l'affollamento delle spiaggie e fare contemporaneamente un salubre bagno di mare possono alloggiare a Pisa nel magnifico *Grande Hôtel et Londres*, situato sul Lungarno e munito di ogni moderno *comfort* e recarsi ogni mattina al bagno di *Marina di Pisa* ritornando in città per l'ora dei pasti.

Sappiamo anzi che il sig. Segalla, Consigliere delegato della Società del *Grand Hôtel*, farà degli arrangiamenti speciali per le famiglie dei bagnanti.

Amerino Acquasparta

E' una stazione di cura per l'acido urico che in pochi anni ha avuto un grande sviluppo tanto da potere attualmente stare alla pari con le migliori. Il *Grand Hôtel*, gestito dal noto albergatore sig. Costantino Lucarini, è ottimo sotto tutti i rapporti ed è consigliabile pel *comfort* e per i prezzi.

Edorich.

NOTIZIE DELLA GUERRA E INFORMAZIONI

I successi dei franco-inglesi ad Autreches e a Villers Bretonneux

I due attacchi

PARIGI, 5.

Le truppe alleate continuano a riportare apprezzabili successi locali e a consolidare le loro linee prima della ripresa dell'offensiva nemica. Ieri le truppe australiane effettuarono due riusciti attacchi.

Uno di essi ad est di Ville sur Ancre permise agli alleati di avanzare la linea su 500 metri di profondità e sopra un fronte di 1300 metri. L'altra azione fu eseguita a sud della Somme fra Royeca e Villers-Bretonneux. Essa fu effettuata dalle truppe australiane unite a fantaccini americani e appoggiate da carri d'assalto. Tutti gli obbiettivi furono raggiunti. Il bosco di Vaire, il bosco Hamel e il villaggio dello stesso nome furono presi e mantenuti malgrado l'accanita resistenza del nemico. Gli alleati progredirono così di circa 2 chilometri in profondità e si impadronirono di oltre 1000 prigionieri senza contare il materiale.

Da parte nostra un attacco fu sferrato la sera del 3 alle 9,30 sull'altipiano di Saint Leocard fra Autreches e Moulin sous Touvent. L'attacco fu eseguito con vigore dalle truppe e riuscì perfettamente. Esso sorprese il nemico nel momento in cui si preparava a contrattaccare per riprendere il terreno che aveva perduto la mattina del 3. Riassumendo le operazioni del 3 corrente, terminate la mattina del 4 permisero di realizzare un progresso medio da 800 a 1200 metri sopra un fronte di 5 chilometri. La cifra dei prigionieri fatti nella giornata è di 1066 fra cui 18 ufficiali non compresi i prigionieri feriti raccolti dai reparti sanitari. I successi sui fronti britannico e francese affermano sempre più la combattività dei nostri eserciti e costituiscono un ottimo presagio contro la ripresa offensiva del nemico.

1500 prigionieri fatti dagli Inglesi

LONDRA, 5.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso il Quartier Generale britannico telegrafa in data 4 corr. sera:

L'operazione di stamane a Villers-Bretonneaux è stata una delle più riuscite del genere nella guerra. Essa è stata eseguita esattamente in conformità del piano previsto per l'avanzata. Il terreno presentava considerevoli vantaggi per la difesa. Nondimeno in meno di due ore l'intero fronte di 4 chilometri di lunghezza era nelle nostre mani ed avevamo avanzato un miglio e mezzo dal punto di partenza.

Le nostre perdite totali raggiungono appena un terzo del numero dei prigionieri catturati. Tre divisioni tedesche non sono più che l'ombra di ciò che erano al mattino.

Le caratteristiche dell'attacco furono la previdenza, la perfezione, la preparazione e l'impiego trionfale delle *tanks*. Dato il gran numero dei morti, il numero di 1500 prigionieri catturati supera l'attesa, tanto più che comprende un comandante di battaglione e la maggior parte dei suoi ufficiali.

Il diluvio preliminare delle bombe su Hamel contribuì nella più larga misura a ridurre le nostre perdite. L'attenzione del nemico fu sviata con tre attacchi a nord del fiume che lo fuorviarono completamente.

Le tre divisioni tedesche che erano impegnate e subirono gravi perdite sono la 47.a, la 77.a e la 13.a.

I comunicati

PARIGI, 4 (ore 15). — *A nord di Montdidier, fra Montdidier e l'Oise e sulla riva destra della Mosa, i francesi hanno effettuato vari colpi di mano ed hanno fatto prigionieri.*

Tra l'Oise e l'Aisne ieri, verso le 19.30, le truppe francesi attaccarono le linee tedesche ad ovest di Autreches, sopra un fronte di due chilometri ed hanno realizzato un'avanzata di circa 800 metri.

Nella serata un nuovo attacco è stato sferrato nella stessa regione fra Autreches e Moulin sous Touvent nel momento in cui i tedeschi preparavano un contrattacco. Questa azione permise ai francesi di guadagnare altro terreno. L'avanzata totale si estende sopra un fronte di 5 chilometri e raggiunge in alcuni punti una profondità di 1200 metri.

La cifra dei prigionieri validi fatti durante questa azione è di 1066 fra cui 18 ufficiali. Un solo dei nostri battaglioni fece oltre 300 prigionieri.

PARIGI, 5 (ore 15). — *Reparti e pattuglie francesi operanti fra Montdidier e l'Oise, in Champagne e sulla riva destra della Mosa ricondussero prigionieri.*

LONDRA, 4. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: **Abbiamo effettuato stamane un'operazione coronata da successo fra Villers Bretonneux e la Somme. Il villaggio di Hamel è stato preso. La nostra linea è stata avanzata sopra una profondità media di 2000 ayrdes.**

LONDRA, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: **L'operazione di stamane a sud della Somme è completamente riuscita. I nostri obiettivi sono stati pienamente raggiunti e mantenuti. I boschi di Vaire e di Hamel nonchè il villaggio dello stesso nome si trovano nelle nostre mani.**

Nello stesso tempo di questa operazione un altro attacco ad est di Ville sur Ancre è stato completamente coronato da successo. La nostra linea è stata avanzata di 500 metri sopra un fronte di circa un chilometro.

Sono stati presi oltre 1000 prigionieri e sono caduti nelle nostre mani numerose mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

PARIGI, 4. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Facemmo prigionieri durante scontri di pattuglie che riuscirono in Piccardia e nella regione di Chateau Thierry. In Piccardia è stata presa una mitragliatrice. Velivoli nemici che si avvicinavano alle nostre linee presso Vaux e nei Vosgi sono stati respinti dal nostro fuoco. Le nostre truppe hanno cooperato con gli inglesi nei loro attacchi odierni.

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo del principe Rupprecht. - L'attività di combattimento ha ripreso stasera in alcuni settori. Dall'alba di stamane fuoco violento del nemico sulle due rive della Somme. Scontri di fanteria si svolsero in questo settore.

Gruppo del principe imperiale. - Violenti attacchi parziali francesi a nord dell'Aisne. Ad est del Moulin sous Touvent il nemico è stato respinto con un contrattacco dalle nostre linee avanzate di combattimento. Altrove tali attacchi furono arrestati prima che raggiungessero i nostri ostacoli. Nuove puntate nemiche ad ovest di Chateau Thierry non riuscirono.

Gruppo Gallwitz e Albrecht. - Un'offensiva [illegible] orientale della Mosa venne respinta. Nel Sundgau effettuammo un'operazione coronata da successo.

42 velivoli tedeschi abbattuti

PARIGI, 4. — (Ufficiale). *Durante il mese di giugno 29 apparecchi nemici sono stati abbattuti dalle difese antiaeree e tre di essi di notte. Inoltre tredici velivoli sono stati danneggiati dal tiro e costretti a interrompere la loro missione.*

LONDRA, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Sei aeroplani tedeschi sono stati abbattuti e quattro altri costretti ad atterrare. Sedici tonnellate di proiettili sono state lanciate durante la giornata e la notte sui nodi ferroviari di Lilla e di Courtrai che erano i principali obiettivi. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Una Nota inglese per il siluramento della nave-ospedale

LONDRA, 5.

Il Governo britannico ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero, perchè la comunichino ai Governi presso i quali sono accreditati la seguente nota, relativa al siluramento della nave-ospedale *Llandovery Castle*.

La nave-ospedale britannica *Llandovery Castle* è stata silurata ed affondata da un sottomarino nemico nell'Atlantico il 27 giugno. Detta nave-ospedale portava tutti i propri fuochi di navigazione e di prescrizione per le navi-ospedale ed affondò in circa dieci minuti.

Essa era diretta in Gran Bretagna dal Canadà e perciò non aveva a bordo malati e feriti; ma il suo equipaggio comprendeva 164 ufficiali e marinai ed essa trasportava ottanta sanitari dell'esercito canadese e quattordici donne infermiere.

Soltanto un battello contenente 24 superstiti di un totale di 258 persone ha raggiunto un porto. La ricerca di altri superstiti è stata vana e le loro vite debbono considerarsi perdute.

Il capitano della nave-ospedale si salvò su uno dei battelli della nave. A questo battello fu imposto di collocarsi a lato del sottomarino ed il capitano fu invitato a bordo di quest'ultimo ed informato che la nave-ospedale recava a bordo otto ufficiali aviatori. Ciò era assolutamente falso, come avrebbe potuto essere constatato con l'esercizio del diritto di visita e di indagine previsto dalla Convenzione dell'Aja. Ma ciò dimostra che l'attacco alla nave fu deliberato e premeditato; e dimostra pure che esso fu compiuto in conseguenza di ordini dati al sottomarino da qualche autorità superiore germanica che pretendeva conoscere la presenza di ufficiali aviatori. E' perciò chiaro che siamo in presenza di un piano prestabilito dell'alto comando germanico di distruggere le navi-ospedale con o senza prove, e non esercitando il diritto di visita e di indagine.

Dopo che la nave fu silurata, il sottomarino fece ripetuti tentativi per colpire ed affondare il battello, nel quale era il capitano. Questo allora si ritirò ed udì far fuoco nella direzione del luogo ove dovevano essere gli altri battelli. Poichè nessuno di questi battelli, nei quali tra gli altri erano quattordici donne infermiere, è ritornato deve presumersi che essi furono affondati a colpi di fuoco. E' dunque indubitato che il comandante tedesco tentò di assassinare tutti i testimoni del suo delitto — di affondare la nave senza lasciar traccia, secondo la nota frase del conte Luxburg.

E' questo il quarto caso di attacco deliberato senza preavviso a navi-ospedali, che è stato perpetrato da sottomarini nemici soltanto dal principio dell'anno corrente. I primi tre casi sono stati, malgrado ogni prova, smentiti dal Governo tedesco. Nel caso attuale nessuna smentita è possibile, poichè il sottomarino questa volta fu veduto dai superstiti, che parlarono col suo equipaggio. Questi attacchi sono stati commessi tutti in acque, nelle quali con solenne assicurazione data per iscritto all'Ambasciata di Spagna a Berlino il 17 ottobre u. s. e poi recisamente ripetuta, il Governo tedesco si era impegnato a rispettare le navi-ospedale in conformità della Convenzione dell'Aja.

Alla Conferenza del commercio
Per le derrate italiane

LONDRA, 4.

Il prof. Luigi Luiggi, parlando a nome della Delegazione italiana alla Conferenza commerciale, dopo aver sostenuta la proposta del *tunnel* sotto la Manica, ha aggiunto una proposta propria, e cioè che in attesa della costruzione del *tunnel* stesso sia attivato un servizio di *ferry-boats* affinchè le derrate italiane possano accedere ai grandi mercati inglesi con treni di percorso diretto senza trasbordo.

Un ordine del giorno presentato dall'ing. Luiggi è stato approvato con acclamazioni dalla Conferenza.

La Delegazione italiana ha pure raccomandato il miglioramento delle linee ferroviarie Calais-Milano e Bordeaux-Milano esponendo il punto di vista dell'Italia, che è il ponte naturale fra le grandi democrazie occidentali e i popoli balcanici.

I ventri austro-ungarici governati dai tedeschi

AMSTERDAM, 5.

Si ha da Berlino: La *Weser Zeitung* assicura che in occasione della discussione al Quartier Generale tedesco sulla situazione alimentare a Vienna fu proposto di introdurre lo stesso razionamento di viveri in Austria-Ungheria e in Germania, e fu pure proposta una organizzazione alimentare tedesca a Vienna e a Budapest.

Il Porto di Napoli

E' stato firmato il decreto che nomina l'ammiraglio Cutinelli commissario straordinario per il Porto di Napoli la cui nomina avevamo preannunziata jeri sera. Come commissario aggiunto, con le speciale incarico dell'esercizio e dei lavori del Porto, è stato nominato il cav. Boccaloni Ispettore principale delle Ferrovie di Stato.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che approva i testi unici dei tributi diretti straordinari imposti durante la guerra.

Decreto Luogotenenziale contenente provvedimenti di diritto pubblico e privato per i profughi di guerra.

Decreto Luogotenenziale che stabilisce norme per la concessione della cittadinanza agli italiani delle terre irredente che durante la guerra abbiano servito nell'esercito o nell'[illegible]

L'opera nazionale degli invalidi e la tubercolosi di guerra

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, presieduto dall'illustre senatore prof. Durante, nella tornata di lavori chiusasi di recente, si è particolarmente occupato della questione della tubercolosi, in rapporto alle provvidenze che l'opera stessa è chiamata ad esercitare per lenire le sofferenze dei valorosi soldati che dalla guerra contrassero la grave malattia.

Il Direttore Generale della Sanità Pubblica, con una esauriente relazione, ha illustrato l'importante problema della tubercolosi in rapporto alla guerra, e ne è seguita un'ampia ed elevata discussione che è stata riassunta in un ordine del giorno votato all'unanimità.

In esso il Consiglio ha rivolto un vivo plauso all'Opera attiva, vigile e feconda di bene che S. E. il Ministro Orlando, con la collaborazione della Direzione Generale della Sanità Pubblica ed in pieno accordo colle Amministrazioni sanitarie della guerra e della Marina e con la Croce Rossa italiana, ha spiegato nel campo dell'assistenza e della profilassi della tubercolosi, ed ha espresso il suo incondizionato consenso al complesso delle provvidenze statali emanate, alle quali l'on. Orlando ha legato indissolubilmente il suo nome.

Ha, quindi, formulato alcuni voti, intesi ad assicurare la più efficace esecuzione delle benefiche disposizioni governative, ed il raggiungimento di quel fine altamente sociale che le disposizioni stesse si ripromettono e pel quale l'Opera Nazionale, interamente conscia dei suoi doveri, darà tutta la sua attiva collaborazione ed il suo interessamento.

Il Principe Pietro di Serbia

E' stato di passaggio in Roma, proveniente da Taranto, S. A. R. il Principe Pietro di Serbia, il quale è ripartito per l'Alta Italia. Lo accompagna il Ministro della guerra serbo.

I deputati serbi

I deputati serbi che erano a Roma sono partiti per Corfù.

Il processo della "Benedetto Brin,,

Lunedì dinanzi al Tribunale Militare — presieduto dal colonnello Gandini — comparirranno il soldato di cavalleria Giorgio Carpi, il marinaio Achille Moschini, il marinaio Guglielmo Bartolini e Mario Azzoni, imputati di spionaggio e di tradimento.

Il dibattimento, che — a quanto pare — si svolgerà a porte aperte occuperà non meno di dieci udienze essendo stati citati dall'accusa e dalla difesa una settantina di testimoni.

Fra i testimoni indotti dall'avvocato fiscale sono il Sottosegretario di Stato ing. Salvatore Orlando, l'ammiraglio Duca Felice Canevaro, il vice ammiraglio Enrico Millo, il maggiore generale Giovanni Maria Carruccio; sono stati chiamati come periti il tenente generale del Genio navale Giuseppe Valsecchi ed il contrammiraglio Luigi Arcangeli.

Sosterrà l'accusa il valoroso avvocato fiscale militare cav. Emilio Tommasi e difenderanno di ufficio gli imputati: il tenente avv. Fiaschi per Carpi, il tenente avvocato Franzoni per Moschini, il capitano avv. Giovanni Colmajer per Bartolini, il tenente avv. Umberto Antonelli per Mario Azzoni.

I provvedimenti del Governo sui contratti agrari

Un D. L. proposto dal Ministro Guardasigilli on. Sacchi reca «Provvedimenti per i contratti di affitto agrari». Frutto di lunghi studi e di ampie discussioni, seguite anche in seno al Consiglio dei Ministri, esso asseconda in equa misura i desiderii dei locatori di fondi rustici; ed evita così il temuto pericolo di costituire per essi un privilegio ingiustificato, violando la fede dei contratti e diminuendo negli affittuari lo stimolo alla produzione.

Il decreto può dividersi in due parti: la prima, che risulta dai primi 5 articoli, detta le norme di diritto; l'altra quelle di procedura.

I due primi articoli sono ispirati al principio informatore all'art. 1 del D. L. 27 maggio 1915 n. 739, per cui «a tutti gli effetti dell'art. 1226 del C. C. la guerra è considerata come un caso di forza maggiore non solo quando renda impossibile la prestazione, ma anche quando la renda eccessivamente onerosa».

In omaggio a tale principio l'art. 1 autorizza il locatore a chiedere all'affittuario il concorso in equa misura nella spesa occorrente per l'adempimento di speciali prestazioni cui egli sia tenuto in relazione al fondo locato, se l'adempimento di esse riesca eccessivamente oneroso in dipendenza della guerra. Viene così resa possibile una più equa distribuzione fra le parti contraenti dei maggiori oneri che la guerra ha determinati.

L'art. 2, in omaggio allo stesso principio, ed anche per secondare le esigenze della economia agraria, autorizza nel caso in cui per la riconsegna delle scorte le condizioni stabilite nel contratto riescano eccessivamente onerose per l'una o per l'altra parte contraente modificazioni del contratto stesso.

La questione della revisione dei contratti agrari quale più specialmente ha formato oggetto di discussioni e polemiche viene in maniera più diretta affrontata con l'art. 3. Non ha creduto il Governo di autorizzare in genere la revisione dei contratti al fine di dar modo al proprietario di partecipare ai benefici dell'aumentato valore dei prodotti agrari. Ma ha limitato la concessione di speciali provvidenze al caso in cui l'azienda agraria abbia dato considerevoli sopraprofitti, tanto da superare il doppio del reddito conseguito nel biennio 1912-1913, e questi risultati accertati in occasione dell'applicazione dell'imposta di guerra. Ed anche in tale ipotesi non ha creduto il Governo di autorizzare un indefinito aumento del canone ma ne ha consentito l'elevamento in misura non superiore ai venti per cento.

Siffatte disposizioni non possono naturalmente riguardare i contratti di piccolo affitto cui non è applicabile l'imposta sui sovraprofitti di guerra. Per essi quindi restano ferme la proroga stabilita dal Decreto 6 maggio 1917 n. 871 e tutte le altre norme dal medesimo dettate. Però anche nei riguardi di questi quando a favore dell'affittuario sia rimasta notevolmente alterata la posizione rispettiva delle parti contraenti il Governo ha ritenuto equo, attesa l'obbligatoria proroga che impedisce al proprietario di esercitare i suoi diritti, di consentire che un limitato aumento del canone sia richiesto in misura non superiore al 15 per cento.

Dalla applicazione delle dette norme sono state poi espressamente escluse le affittanze agrarie collettive in vista delle particolari loro finalità sociali.

La seconda parte del Decreto riguarda la istituzione ed il funzionamento di Commissioni arbitrali mandamentali cui è demandato risolvere con criteri di equità tutte le controversie nascenti dalla esecuzione delle disposizioni innanzi riferite.

L'Ordine Militare di Savoia al gen. Diaz

ZONA DI GUERRA, 5.

Mentre l'Austria dà il ben servito ai suoi generali, da noi il bollettino prossimo confermerà che S. M. il Re, personalmente, sin dal giorno 24 scorso mese, ha conferito il Supremo Grado dell'antico ed ambito O. M. di Savoia a S. E. il nostro Capo di S. M. dell'Esercito, il generale Armando Diaz, nominandolo Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine stesso.

L'alta onorificenza dice tutta la soddisfazione ed il plauso della Nazione, e per essa dell'Augusto Sovrano, a chi, con sagacia e valore, ha preparato e condotto il nostro Esercito alla vittoria.

Si parla di Tullio Murri

BOLOGNA, 5. — Corre qui la voce che Tullio Murri avrebbe fatto domanda alla autorità competente di essere mandato al fronte nel corpo degli «Arditi».

Si aggiunge che la sua condotta nel reclusorio fu sempre irreprensibile.

Arresto sul treno Lucca-Livorno

VIAREGGIO, 4. — Viaggiava da Montecatini a Viareggio la signora Giulia Tassoni, nipote del capo stazione titolare di Montecatini, ed aveva preso posto in un compartimento di prima classe. Giunta a Lucca dovette cambiar treno e dimenticò sul sedile l'ombrellino di seta con manico d'argento. Ne fece una immediata ricerca e constatò con sorpresa, che esso aveva preso il volo.

Del fatto furono edotti i carabinieri di servizio al treno per Pisa, Rossi Aurelio e Franchi Alessandro, i quali, poterono stabilire che l'ombrello era stato trafugato da due individui viaggianti sullo stesso convoglio e da uno di costoro nascosto in una mantellina. I carabinieri senza perder tempo trassero in arresto i due lestofanti.

Il processo dei "Cascami,,

Aperta l'udienza il Presidente comunica di aver ricevuto una lettera del Presidente della Nona Sezione del Tribunale con la quale si richiederebbe il processo Durst, Schweiger ed altri per la istruttoria del processo in corso contro Kutiel.

P. M. Non è possibile inviare gli atti che occorrono a noi.

Avv. Scimonelli. E' una questione grave e che bisognerà discutere seriamente.

Presidente. Va bene ci riserviamo.

Intanto sale sulla pedana il tenente *Carlo Fondini* che è addetto all'ufficio di censura militare e fu anche ragioniere della Ditta Wolff di Monza.

Av. Scimonelli. Per quale ragione il teste fu nel 1910 licenziato dalla Ditta Wolff?

Presidente. Rivolgerà questa domanda a suo tempo: intanto il teste deponga.

Durante la neutralità — egli dice — impressionava molto le grosse spedizioni che si facevano in Germania di cascami di cotone e ciò proseguì anche dopo la dichiarazione di guerra all'Austria.

Nel luglio 1916 fui destinato alla censura e notai le forti spedizioni di cascami di cotone della Ditta di Windesck. Da indagini eseguite si scoprì che nella Ditta Kunz era interessata la Ditta Wolff. Le grandi esportazioni non erano fatte soltanto dall'Italia, ma anche dalla Francia. Dopo il mese di luglio 1916 nell'ufficio di censura si videro passare delle fatture dirette a Guyer Braun di Zurigo nella corrispondenza si accennava a Luchsinger, a Fojk, alla Vigogne Spinnerei d Pfyn. Dalla lettura di corrispondenze si è avuta la impressione che il Girardet chiedesse i permessi alla S. S. S. per conto del Guyer Braun.

Per il Cotonificio Bianchi di Como mi consta che fu fatta nel 1916 una grossa spedizione....

Il teste continua e siccome alla difesa pare che la deposizione divaghi, insorgono gli avv. *Fiorante* e Gregoraci

Questi presenta un vero e formale incidente per opporsi a che il teste prosegua a parlare di fatti non attinenti alla causa.

— Non si può — dice il difensore — continuare così un dibattimento che limita la libertà e dei cittadini onesti, che devono essere assoluti e che già ha assoluto la pubblica opinione.

L'avv. *Scimonelli* pure ritiene che il testimone debba deporre sui fatti.

(CENSURA)

Il *Presidente*, sorridendo, ammonisce il teste di non polemizzare cogli avvocati, ma di rispondere solo alle sue interrogazioni.

L'avv. *Romualdi* per Frigerio e l'avv. *Cavaglià* per i coniugi Pirotta discutono sull'incidente e chiedono che il testimone deponga soltanto sui fatti attinenti al processo.

Anche l'avv. *Filoteo*, della parte civile, dichiara che è sempre insorto contro le divagazioni generiche definite giustamente dal Codice come *inconcludenti* ed impertinenti alla causa.

Pres. Ella ha fatto dei rilievi nel periodo della neutralità, quando non era ancora ufficiale?

— Sì: ho constatato nel 1914 e 1915, quando ero a Monza, che dalla ditta Wolf partivano grandi quantitativi di cascami e di cotone. Nel 1917 lessi in un giornale svizzero che alcuni impiegati della Kunz di Windisch erano accusati di contrabbando di generi alimentari.

Avv. Scimonelli. Quando la ditta Kunz divenne una filiale della Wolff?

— Ritengo nel 1914.

Avv. Scimonelli. Il tribunale ricorderà che vi è un documento del Gesù in proposito che afferma cosa diversa.

Pres. Lei ha saputo qualche cosa dell'affare dei cotoni avariati?

— Tutto seppi in occasione dell'istruttoria; nulla so di scienza mia.

Pres. Che sa del Guyer-Braun?

— So che il Guyer-Braun avea rapporti con il cotonificio di Cornigliano; questo gli spediva grandi quantitativi di merci e nelle fatture veniva diffalcata la provvigione a lui spettante. Si diceva anche che fosse un parente del Durst.

Pres. E del Buckard Walter?

— Il Buckardt Walter era uno spedizioniere e mi consta che lavorava nel 1916 e 1917 a vantaggio degli Imperi centrali. Ciò appresi da rapporti della Sezione Economica dei Governi inglese e francese.

(CENSURA)

Avv. Fiorante. Su quali rapporti sono interceduti fra il Cotonificio di Cornigliano e la Kunz?

Teste. Mi consta di una vendita fatta di pinibelli colorati e so che la merce fu depositata presso Mercandini e Negro di Biella.

L'avv. *Valdata* esibisce un documento ufficiale rilasciato in forma legale dal Sindaco di Wandisch, dal quale documento resulta che la ditta Kunz è Società svizzera che gli amministratori sono in maggioranza svizzeri, tanto che poco fa poterono espellere l'elemento tedesco.

(CENSURA)

A domanda dell'avv. *Oppezzi* il teste dice non aver fatti specifici per affermare che gli imputati abbiano fatto comunque esportare cotoni e cascami dalla Svizzera verso gli Imperi centrali.

Alle 13 1/2 l'udienza è tolta.

GLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Fenoglio, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 maggio 1918

ATTIVO			(1)
Riserva	L. 1,403,882,838 80	—	10861
Cassa	1,149,898,560 01	+	70[illegible]
Portafoglio su piazze ital.	261,109,084 84	+	37971
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 33,050,301 —)	38,125,801 50	+	8
Effetti ricev. per l'incasso	4,794,081 78	—	45
Anticipazioni ordinarie	695,166,568 91	+	1671
Tesoro dello Stato	4,530,911,649 07	+	94907
Titoli	200,008,049 71	+	0
Conti corr. attivi nel Regno	205,780,149 00	+	27041
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 477,778,783 —)	531,824,077 37	—	10920
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —		—
Imm. dest. alla colloc. Uffici	30,228,138 90		—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	103,248,843 68	—	30701
Partite varie	8,607,609,308 95	—	60049
Soffer. dell'eserc. in corso	39,486 40	+	4
Tasse del corr. esercizio	139,138 01	+	8
Spese del corr. esercizio	7,331,019 90	+	1550
Depositi	14,809,975,475 00	—	35150
Totale L.	36,455,520,880 69		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible]		
Totale generale L.	[illegible]		

PASSIVO			(1)
Capitale L.	240,000,000		
Massa di rispetto	48,000,000		
Riserva straordinaria	[illegible]		
Circolazione	7,[illegible]	+	[illegible]
Debiti a vista	[illegible]	—	[illegible]
Dep. in conto corr. frutt.	545,[illegible]	—	[illegible]
Conti correnti passivi	[illegible]	+	4573
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	164,[illegible]	+	70[illegible]
Partite varie	2,707,[illegible]	—	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	[illegible]	+	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	—		
Ins. e prov. dalla sis. straord.	—		
Depositanti	14,809,975,475 00	—	[illegible]
Totale L.	[illegible]		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible]		
Totale generale L.	[illegible]		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 6 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.